

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali, tutte.

I Turchi in Friuli.

Le invasioni.

Siamo ben lontani dai tempi, in cui i Turchi e certe altre popolazioni ad essi affini, dalle terre balcaniche venivano di quando in quando a recar danno alle regioni orientali del dominio veneto e segnatamente al Friuli; pure non riuscirei forse disciare ai lettori di questo giornale il leggere qualche notizia su questo proposito. Le invasioni di tali orde barbariche fra noi furono cinque, delle quali la prima avvenne nel 1470, l'ultima nel 1499, non cessando però le minacce di altre, tanto che le nostre popolazioni vivevano in continua ansia e timore.

Prima di quel periodo di tempo che trascorse così agitato per queste invasioni, e fra l'una e l'altra di esse e dopo avvenuta quella che chiuse il triste ciclo, andarono i Veneziani provvedendo alla difesa della Patria in tutti i modi possibili. Così sorsero le nuove mura intorno alla città di Udine e si scavarono le nuove fosse e le torri di Pracechiuso, Poscolle e Grazzano, ora demolite, e quelle di Villalta e S. Lazzaro, tuttora esistenti. Sotto l'Arca interna di quella di Villalta c'è la seguente lapide commemorativa del lavoro compiuto:

ANNO . SAL . M
CCCLXXX .
IO . HEMVS . IULI
ENSIEM . PRE
TOR . UTINI . MOE
NIA . ET . FOSSA .
ET . CHASSA . MV
ROBYM . APPEM
DICE . INTRA . AN
NVVM . MVNVS
FOELICITER
COMMVNIT

Verso la medesima epoca si ebbero fortificazioni lungo l'Isonzo, a Mainizza, a Gradisca ed a Fogliano. E fortissimi ed opere di difesa sorsero sopra Tolmezzo sul colle della Picotta, a Venzone ed in altri luoghi, mentre molti villaggi della pianura andavano circondandosi di fosse e di mura, e le castella prendevano l'aspetto di roccie minacciose, da qualche tempo dimesse.

L'incurisione del 1470.

Rotto il confine del veneto territorio il 21 di settembre, i Turchi, in numero di 8000, tutti a cavallo, capitanati da Assan-Bey, vennero in sotto le mura di Udine, nel cui circondario fecero prigionieri alcuni abitanti, che trassero in schiavitù, partendo dalle nostre terre dopo avervi apportato danni infiniti e portando seco ricco bottino. Era allora luogotenente della Patria Francesco Venier, il quale ebbe tosto ordine dal doge Cristoforo Moro di levare le taglie di guerra e di prendere le opportune misure di difesa. La cosa però non ebbe seguito per allora; ma dove passò quella desolatrice furia guerresca lasciò dolorose tracce di sé, prodromi di ben più gravi fatti, più sanguinose invasioni.

La seconda invasione.

Due anni dopo, ed anche stavolta il 21 di settembre, essendo luogotenente della Patria Benedetto Venier, nuovamente i Turchi invasero le terre del Friuli orientale, incendiando varie terre nei dintorni di Gorizia e Montefalcone. I provvedimenti presi però dal governo della Repubblica fin dall'anno precedente per la difesa del nostro territorio, fece sì che non si spingessero di qua dell'Isonzo, che rivalicarono, gettandosi su Cervignano con parte delle loro milizie, mentre altra parte, desolando le terre per cui passavano e predando, giunsero fino nei pressi di Cividale. Con ricco bottino, minacciati dalle truppe venete, abbandonarono il Friuli, passando nella Carinzia e nella Carniola.

L'invasione del 1477.

La terza invasione dei Turchi, assai più terribile delle due precedenti, avvenne agli ultimi giorni di ottobre del 1477. Era allora luogotenente Filippo Tron, che in quel supremo momento si trovava in Cividale colà trasferitosi per sfuggire alla peste che allora desolava il Friuli. I Turchi, in numero di diecimila, si affacciarono ai guadi dell'Isonzo, sulle cui rive, guidati da Homer-Bey, ruppero un corpo d'armata veneto, capitanato dall'illustre condottiero Girolamo Novello, che fu tratto prigioniero, insieme con Filippo Nuvolone, capo della fanteria ed illustre anche quale letterato, Giacomo Badoer, Gian Giacomo Piccinino, Giovanni Governò, il conte Antonio Zorzi, il conte Anastasio di S. Angelo, ed altri molti illustri personaggi di quel tempo. Dei Veneti inoltre molti perirono per mano dei Turchi, che,

con ardore superiore all'aspettativa, passarono il fiume e, di sorpresa, attaccarono battaglia non lungi dalla villa di Lucinico. Pochi fuggirono alla strage, mentre i Turchi ebbero scarso numero di vittime. Fra i loro feriti ricordiamo anche il capitano dell'impresa, il su ricordato Homer-Bey. Si portarono quindi verso Udine, nelle cui vicinanze fecero qualche prigioniero, allontanandosi poscia tosto e dirigendosi verso il basso Friuli. Avvenne in questa circostanza che si imbatterono in Giorgio, Girolamo e Bernardino Codroipo, nobili udinesi, che fuggivano, con le loro donne e coi figli, dal castello di Isernico, gravemente minacciati. Di quei fuggiaschi uno restò ucciso, e gli altri, fatti prigionieri, furono tradotti a Costantinopoli, dove soffersero una dolorosa schiavitù. In quel medesimo tempo, Marco della Frattina, fu preso al varco del Tagliamento e trasportato pure prigioniero nella capitale dell'impero turco. Tanto Bernardino Codroipo quanto il della Frattina riuscirono a riacquistare la loro libertà, pagandola a caro prezzo però, e non senza gravi stenti e sofferenze.

In questa invasione i Turchi scorsero fino nei pressi di Pordenone, abbruciando un centinaio di Ville, uccidendo circa ottomila persone e predando un enorme bottino. Prima di abbandonare le nostre terre, recarono la desolazione nei territori di Cividale e di Gorizia.

L'immane incendio.

Nelle terribili notti, che seguivano a giorni non meno terribili, le fiamme della pianura friulana incendiata e nella quale a decine ardevano i villaggi, si scorgevano perfino dall'alto del campanile di S. Marco in Venezia. Lo storico Marcantonio Sabellico, rifugiatosi in Tarcento, scorgeva fra le tenebre notturne come un gran mare di fiamme, che si estendeva dal Tagliamento all'Isonzo, e descrisse l'orrido spettacolo in un suo carne latino: — *Carmen in Carnicum Incendium*.

Sulle chiese di Casarsa e di Tricesimo si hanno epigrafi che ricordano il lugubre evento. Su quella di Tricesimo, e precisamente sulla porta laterale, abbiamo la seguente:

MCCLXXVII . NOTACHE DE AGO
STO FERO LE HOSTE IN LA PATRIA
A ET A VLTIMO OCTVBRIO LI TVR
CHI RONPE LO CAMPO AL OSONZO
LO DE SEQVENTE STRACORSE BRV
SANDO LA PATRIA PER TVTO

I Turchi si allontanarono dal Friuli lasciandovi la desolazione; e dopo la loro partenza, e dietro alle loro sciagurate, imprese la peste impresse con più vigore la sua opera nefasta, portando l'estrema rovina e la disperazione fra le nostre popolazioni.

La quarta incurisione.

Una quarta incurisione degli sgraditi ospiti avvenne nell'anno seguente. Nell'aprile furono battute e respinte all'Isonzo dalle milizie venete unite alle cernide, o milizie locali, friulane; ma più forte di numero, si ripresentarono nel maggio. Carlo da Montone, capitano dei Veneziani, li respinse anche questa volta all'Isonzo; ma essa risalendone la valle, per Caporetto, Plezzo e Tarvis, guidati dal loro condottiero, Scander-Pascia, ripassarono nuovamente il confine della Patria. Era quel medesimo corpo da quindici mila uomini che, respinto nell'aprile aveva danneggiato, ritirandosi, il territorio di Montafalcone, ma ingrossato e quanto mai minaccioso. Calarono a Pontebba, salirono sui monti che dividono l'alta valle del Fella dalla Carnia e per il passo di Lanza tentarono di scendere nella vallata d'Incarolo; ma fu loro sbarrato il passaggio, per cui si sbandarono a settentrione, recando danni non pochi alla contea d'Ortemburg. Devo aggiungere a questo punto che non discessero per la valle del Fella, perché i Veneziani avevano munito a dovere la fortezza della Chiesa, oltre la quale non poterono passare.

Dopo questa invasione fu fatta la pace fra Venezia e la Turchia, pace che durò fino al 1499.

L'ultima invasione.

Nell'ottobre 1499, rotta la tregua, che tale possiamo chiamare il periodo di tempo decorso dal 1478, i Turchi, in numero di diecisettemila, capitanati da Scander-pascia e da Anus-bey, quel medesimo che più tardi troviamo ambasciatore a Venezia col nome di Solimano, si presentarono un'ultima volta all'Isonzo. Lo valicarono e, senza recar danno al territorio, vennero al Tagliamento, passato il quale si spinsero fino al

Livenza, verso Polcenigo, quindi più in là fino a S. Cassano. Fu qui che si diedero alle loro solite gesta, a predare, a far prigionieri, ad uccidere, ad incendiare. La loro ritirata attraverso alle terre friulane è tutta un seguito di efferatezza e crudeltà da non dirsi.

Sul Campardo incontrarono un corpo di 500 fanti veneti, che tagliarono a pezzi. Non rispettando la tregua stabilita con l'imperatore Massimiliano, giunti a Pordenone, che gli era soggetto, recarono gravi danni a quel territorio. Il suddetto Massimiliano aveva concesso a Selim, sultano dei Turchi, il passaggio per le sue terre a quelle barbariche orde, perché si recassero a devastare il dominio della Repubblica. Giunti al guado presso Valvasone, il nipote di Scander-pascia fu ucciso da una palla di falconetto. Le acque del Tagliamento erano in piena, e non potendo i Turchi far passare un migliaio e mezzo di prigionieri che recavano seco, li scannarono sulla riva destra del fiume, liberandosene in un modo così inumano.

Scene di sangue ed atti di valore.

Intanto i Veneziani, mandato contro gli invasori un corpo scelto di 800 Albanesi, detti *Stradiotti*, valorosissima gente, che assai si distinse nella campagna, rinforzarono Gradisca, e provvidero del loro meglio alla salvezza della Patria.

Passato il Tagliamento, i Turchi presero e distrussero la cortina di Pantianico, facendo strage di quegli abitanti; ma invano tentarono di prendere il girone di Mortegiano, valorosamente difeso da quei terrazzani.

Per otto giorni devastarono le pianure friulane, poi con ricco bottino e con molti prigionieri ripassarono l'Isonzo, senza che gli Zancani, comandante di Gradisca, o sasse uscire loro contro, così che gli procurò prigione e grave condanna in Venezia. Si calcolano oltre diecimila i Friulani morti in questa incurisione; mentre lo storico Sanuto accenna a ben 132 villaggi incendiati.

D'altra parte gli Albanesi non isistero colle mani alla cintola e molte teste di Turchi, che venivano pagate loro un ducato l'una, furono portate in Udine.

Ricorderò il croismo di due contadini di Mortegiano, che ne uscirono di mezzo alla cerchia degli assaltatori, per recarsi a Udine, donde riportarono polveri e munizioni, necessarie per la loro disperata difesa.

Da Pantianico furono portati via prigionieri i fanciulli ed i giovinetti, mentre tutti gli abitanti furono passati a fil di spada.

Nelle oronache dell'epoca si facevano di altri fanciulletti, che furono fatti passare attraverso al Tagliamento, gonfio per grandi piogge, portandoli in certe sacche sul dorso dei cavalli. Molte giovinette furono fatte prigioniere; altre violentate e quindi uccise.

Una contessa Codroipo fu fatta prigioniera con vari figliuoli; trasportata a Ragusa, dopo infinite peripezie fu liberata, essendosi recato a riscattarla messer Giacomo Corbello; ma di una sua figlia e di un figlio non si ebbe più notizia alcuna.

Un fatto pietoso.

Accade nella villa di Palse presso Pordenone, e merita d'essere ricordato anche per la stranezza che s'accompagna alla ferocezza dell'episodio. Una povera contadina s'era rifugiata, giustamente temendo dell'invasione, in una capanna di paglia. Giunti colà all'improvviso i Turchi, si nasose dietro una grande tinotta piena d'acqua, nell'ansia del momento abbandonando sul terreno un proprio fanciulletto di dieci mesi.

Ei ecco entrare nella capanna una donna turca, vestita d'amazzone, con una larga scimitarra al fianco, che — visto il bambino — lo raccolse fra le braccia e gli porse il latte delle sue mammelle.

Fatto ciò, snudò la scimitarra e barbaramente tagliò a pezzi il misero corpicino. Fattasi quindi alla fionza, vi volle bere e chinò la testa per appressare le labbra all'acqua. Ma, pronta, la madre disgraziata, pensò di vendicare la sua creaturina, balzò sulla turca, le afferrò la testa e la cacciò nell'acqua affogandola in tal modo, e poscia anche colpendola colla di lei scimitarra. Il cavallo dell'edica era lì presso; vi saltò e s'allontanò da quel luogo di per lei sommo dolore.

A. L.
Ricordiamo che le inserzioni di pagamenti (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

COME STA L'IMPERATORE?

La salute dell'Imperatore e Re Francesco Giuseppe I è tra gli argomenti del giorno. La rigida e severa figura militare di questo regnante, tutte le volte che necessità impone la sua presenza in pubblico, attira sopra di sé gli sguardi di tutto le nazionalità confinanti con l'Austria. Gli è che la sua figura non solo è simbolo di potere sovrano, ma è simbolo di una costituzione nazionale che manca a quell'impero. I vari popoli, più o meno fedeli, gridano: *Evviva l'Imperatore!* col pensiero rivolto alla loro patria, come se il Sovrano acclamato potesse riunire in sé le più opposte tendenze di razza, di costume e di civiltà.

Francesco Giuseppe non interessò mai l'opinione pubblica con discorsi da semidio, come l'Imperatore Guglielmo II; ma la sua azione tacita e decisa fu sempre sentita dalle varie nazionalità componenti l'impero; che, se le intenzioni del Governo non debbono mai conoscersi dai sudditi, vediamo tuttavia che il trattamento di favore per gli uni, deve risolversi per gli altri in politica di compressione, anche contro le manifestazioni dello spirito pubblico. E la tattica del *«divide et impera»*.

È grave la malattia? Le notizie ufficiali lo smentiscono; quelle private lo affermano. Intanto i giornalisti lavorano di fantasia; e chi conta i colpi di tosse di S. M. senz'averli mai uditi; e chi descrive l'alta figura ormai cadente per senilità, mentre altri ammira la straordinaria vitalità ed energia non sopraffatto dal male...

La verità è che nessuno ne sa niente; quella severa etichetta di Corte che rende tutto macchinoso; sopprimendo il lato umano in tutte le contingenze sociali, stenta a permettere le visite della figlia Maria Valeria. E quella stessa etichetta che pensa alla formalità dell'annuncio da darsi all'Imperatore per l'uccisione dell'infelice moglie Elisabetta.

«Il Conte Goluchowsky» apporta all'Imperatore la spaventevole «ambasciata».

«Un lungo inchino nell'altro. Anche il dolore è compresso...»

Noi, gente minuta, guardiamo quasi con compassione la cura gelosa con cui vengono comunicate le notizie sulla salute di un Sovrano, salito al trono per l'abdicazione contemporanea dello zio Ferdinando e del padre Francesco Carlo nel fortunoso anno 1848.

C'è un enorme contrasto fra lo sprezzo sdegnoso che l'Imperatore ha pel male che lo serra in un amplesso tenace, e la femminea dieta impostagli — oh la dura parola! — da un medico pedante. Egli, Sovrano sorto dalla rivoluzione di cui fu formidabile nemico, deve sorridere dell'eccesso di cure alle quali la sua indole militarmente orgogliosa deve sottostare senza ribellarsi. Vero militare di stampo antico, come poteva rinunciare quest'anno al presidio delle grandi manovre in Carinzia?

Vandò; stette quivi, senza riguardi a sé, osservando le sue truppe, e contrasse un proisacco malanno di petto al quale S. M. non accorda udienza...

Molti ricordi ci richiama alla mente il vecchio Imperatore Franz Josef. Settanta-sette anni di vita, cinquantanove dei quali occupati in regnare, rappresentando una pagina storica importantissima. Ci vuol più che una mezza colonna, d'Enciclopedia per parlare d'un tale Sovrano, vera quercia che le più spaventose bufere non iscossero. E furono bufere politiche e morali. Il territorio dell'Impero, diminuito assai, quasi a smentire il motto:

Austria est imperare orbi Universo

Scemato il numero degli eredi maschi e ridotto pure il numero delle famose *Marie Arciduchesse* che l'Austria forniva alle varie Corti d'Europa. L'altra divisa:

«Bella gerant alii tu, felix Austria nubes, (Fucilan guerra gli altri, tu — o Austria felice — contra matrimonii)

atta a dimostrare il pacifismo matrimoniale degli Absburgo, ha per necessità di cose perduto molto dell'antico valore.

— E se l'Imperatore mancasse? — chiedono alcuni pubblicisti per poter dare una risposta a loro stessi. Ma i profeti ormai sono caduti in discredito; quello che può avvenire non è prevedibile; meno che mai per uno Stato come l'Austria, basato sopra una forte e ben organizzata burocrazia, sopra un esercito disciplinato e fedelissimo; e — farsene più importante — aiutato da

una gerarchia ecclesiastica principesca che darebbe mille vite per lo Czar.

Molto probabilmente, l'ultima parola, certo la più concludente, la dirà il venturo successore al trono degli Absburgo, ben noto al pubblico per le sue idee reazionarie. Ma forse costui potrà imitare la politica del *«sui generis»* che fu la divisa di Franz Josef dopo il '70 e salvò l'impero procurandogli la popolarità che gode tutt'ora.

Ma, a proposito: come sta l'Imperatore? —

Gli «ottimi servigi», di G. Chiarella.

Negli istituti anatomici di Genova si sono eseguite in questi ultimi giorni diverse esperienze di mummificazione dei cadaveri con un metodo inventato da Giovanni Chiarella. Tutte le esperienze sono riuscite benissimo. Lo attesta il dottor Federici, rettore di quegli istituti universitari, scrivendo al Caffaro: «Sono ben lieto di poter attestare che i cadaveri dopo circa un mese sono perfettamente conservati ed assolutamente inodori; le carni sono mantenuti in lineamenti e la espressione del volto; le parti più sottili (naso, mani, estremità dei piedi) già disseccate e quasi trasparenti. Credo perciò che il metodo del signor Chiarella sia destinato a rendere ottimi servigi...»

Al vivi, no, veramente. Ai morti dunque. Ma, per i morti, l'averle «carni sode» è ben conservate, potrebbe anche essere indifferente.

Variazioni in aumento

per la massa di ricchezza mobile.

Diamo qui un'elenco delle modificazioni portate negli ultimi rinvii di accertamento redditi soggetti alla tassa di ricchezza mobile.

Sede: Raiser Domenico e figlio da 2000 a 3500. — **Cotoni:** Radina Giuseppe fu Francesco da 1000 a 1500; Spezzotti da 10.400 a 30.000. — **Lino e Candè:** Plaine Francesco da 540 a 800. — **Fioraggi, erbaggi, piante, sementi e fiori:** Rho Giuseppe e Comp. da 540 a 1200. — **Bestiame e concimi:** Marini Giovanni di Stefano da 540 a 1400. — **Mulini:** Cogoi Pietro e Celeste fu Giovanni da 900 a 1400. — **Vini ed aceto:** Anderloni Achille fu Faustino da 1000 a 2500; Larocca Giuseppe fu Giuseppe da 1000 a 1500; Ditta Moretti Luigi da 1000 a 3000. — **Birra:** Moretti Luigi ditta da 16.500 a 30.000. — **Liquori, acque, gazose e spiriti:** Moretti Luigi ditta da 7000 a 8000. — **Macellerie:** Del Bianco Luigia ved. Livotti da 534 a 900. — **Pizzicagnoli:** Abramo Anna di Giuseppe maritata A. Cantoni da 534 a 2200; Casteneto Luigi-Leopoldo di Nicolò da 540 a 1050; Clochiatti Giacomo di Pietro da 600 a 900; Cucchini Eugenio fu Luigi da 1200 a 2000; Cucchini Michele (ditta rapp. da Rossini Italia) da 800 a 2200; Della Rossa Antonio di Ferdinando da 750 a 4700; Fioretti Pietro di Giacomo da 800 a 2000; Galanda Giovanni fu Domenico da 800 a 780; Talmassons Valentino fu Giacomo da 900 a 1200. — **Pescivendoli:** Del Forno Francesco di Giuseppe da 800 a 1000. — **Pasticciari e fornai:** Cremese Giuseppe fu Mattia da 1800 a 2800; Cremese Colle Caterina fu Antonio da 2200 a 4200; Gattolin Vittorio e fratelli da 1000 a 1800; Pittini Vincenzo fu Girolamo da 4500 a 6000; Dorta Pietro e C. da 2000 a 3500; Molin Pradel Sebastiano da 500 a 1500; Pezze Francesco fu Pietro da 700 a 1050; Furlani Gio. Batta da 5000 a 7000.

Generi alimentari: Canich Giuseppe fu Francesco da 800 a 1300; Serafini Anna ved. Feruglio e figli da 540 a 1000. — **Alberghi, stalla e locande:** Ballico G. B. fu Giuseppe da 600 a 1100; Bo Lodovico Alessandro di G. B. da 750 a 800; Botti Sebastiano fu Francesco da 2200 a 3500; De Paulis Luigi da 700 a 1200; Driussi Pietro fu Amadio da 1500 a 1800; Janesi Antonio di Anna da 1100 a 1400; Schiava Luigi fu Antonio da 600 a 1100. — **Trattorie:** Francosco Rosa fu Pietro da 980 a 1500. — **Caffè, birrarie e bottigliere:** Barbaro Girolamo da 2000 a 2400; Bearzi Rosa ved. Nimis da 800 a 1500. — **Osterie:** Benedetti Luigi fu G. B. da 535 a 1100; Boeni Giuseppe fu Gio. da 500 a 1000; Borrettini Aloisio Gisella in Guadalupe da 1200 a 2200; Braita cav. Francesco da 650 a 800; Candido Giacomo di Pietro da 1000 a 1200; Citta Marco fu Antonio da 800 a 1400; De Feo Giuseppe fu Vincenzo da 535 a 900; Durigatti Lucia in Gasperi da 800 a 1400; Fabiano Raffaele fu Giuseppe da 850 a 1200; Gilliani Antonio fu Giuseppe da 1500 a 2000; Gorasso Ant.

fu Giuseppe da 720 a 1200; Gori Angelo fu Angelo da 650 a 800; Marangoni Gaspare di Carlo da 800 a 1400; Marion G. B. fu Pietro da 535 a 800; Molinis Maria fu Giovanni da 600 a 1000; Popparotti Antonio fu Luigi da 540 a 1000; Piani Feruglio Elisabetta da 600 a 800; Rossetto Pietro fu Daniele da 540 a 1800; Serafini Gio. fu Giacinto da 540 a 1500; Tiusi Torossi Luigia da 580 a 1400; Toniutti Costanza di G. M. da 535 a 600; Pantaleoni Plinia da 1000 a 1300; Zampese Cecilia ved. Petrozzi da 900 a 1400.

Privative: Buracchio Gaetano fu Nicolò da 775 a 1600; De Biasio Bevilacqua Teresa da 2000 a 2800; Franchi Angelo di Marco da 900 a 1300; Stabile Caterina ved. Novello da 800 a 1400; Tolomei Pia e Caterina da 1000 a 1880. — **Bagni:** Calligaris D. Domenico da 2000 a 3000. — **Farmacie:** Manganotti Antonio da 3000 a 2500. — **Candele, petrolio, olio e sapone:** Marcovich cav. Giovanni da 1800 a 4000. — **Fiammiferi:** Ditta Maddalena Coccolò da 5000 a 6500. — **Generi coloniali:** Antonini Romano fu Giuseppe da 900 a 1500. — **Negozi manifatture, selerie e mercerie:** Raiser Abramo fu Lazzaro e figlio da 3000 a 4000; Beltrame Antonio fu Luigi da 800 a 2000; Este Anton Francesco fu Francesco da 1400 a 1700; Giacomini Giovanni da 534 a 900; Tellini e Della Martina da 1400 a 18000. — **Mode:** Marchi Giovanni fu Angelo da 2500 a 3000. — **Capelli e berretti:** Fanna Antonio da 1800 a 2400; Livotti Giusto da 1000 a 1800; Mosenigo Carlo da 2200 a 4500; fratelli Zugulini da 900 a 1500. — **Calzolari:** Piutti Isidorò da 1000 a 1300. — **Chincaglie e giocattoli:** Mason Enrico da 2000 a 4500. — **Parrucchieri e barbieri:** Petrozzi Enrico e figli da 1600 a 2500; Re Ludovico da 600 a 900. — **Generi mobili:** Bertaccini Domenico da 1200 a 1500; Coen Benvenuto in Bassani da 2700 a 3300. — **Orologiai, orifici e argentieri:** Bonanni Giuseppe da 900 a 1500; Conti Quintino da 900 a 1300; Leonarduzzi Alessandro da 1350 a 1900; Nascimbene Giovanni da 1000 a 1500.

Strumenti di precisione: Montico Camillo da 400 a 1200. — **Armi:** Lusati Giorgio fu G. B. da 535 a 1200. — **Fabbricanti e negozi ferramenta:** Cotterli Giuseppe da 700 a 1400; Daniotti Cesare da 900 a 1200; Gigante Orlindo da 1650 a 2100. — **Mobili e falegnami:** Bragato Luigi da 650 a 1000; Morasutti Giovanni da 800 a 1600; Serafini Costantino da 1400 a 2200; Gobbaro Umberto da 700 a 900; Zamparutti Nicolò da 650 a 1100. — **Commissionari, spedizioni e carrettieri:** D'Oricco G. B. da 1500 a 2000; Magistris Umberto da 2500 a 2800; Pecoraro Giovanni da 1140 a 1900; Pico Emilio da 5400 a 7000; Fioritto Luigi da 500 a 850. — **Tappezierie e cartolerie:** Cremese Gio. B. da 540 a 1100; Missio Giovanni da 600 a 1800; Morgante Annibale a 1000. — **Tipografie:** Missio Giovanni da 300 a 900; Vatri Giuseppe da 650 a 1100. — **Fonderie e battiferri:** Bertoli Rodolfo da 2800 a 3800; Gallovy Luigi da 800 a 1200; Fonderia Friulana da 3000 a 3800.

Gambie e scorticisti: Conti Giuseppe da 3650 a 3200; Lotti e Miani da 1000 a 1400. — **Medici chirurghi ed oculisti:** Gambarotto D. Antonio da 1800 a 3500; Dr. Luzzatto Oscar da 750 a 1100; Pennato D. Papinio da 4100 a 5000. — **Levatrici:** Teresa Paulini-Nodari da 641 a 1100. — **Avvocati:** Dr. Gio Batta Rossi da 300 a 700; Casasola Dr. Vincenzo da 1500 a 2000; Feruglio Dr. Angelo da 2500 a 2900; Girardini Dr. Giuseppe da 7000 a 8000; Linussa Dr. Pietro da 3300 a 4300; Measso Dr. Antonio da 2600 a 3000; Plateo D. Arnaldo da 2000 a 2800; Schiavi Dr. Luigi Carlo da 4000 a 9000. — **Notai:** Piccoli Dr. Teodosio da 3600 a 6000; Pupatti Dr. Francesco da 1500 a 3000. — **Ingegneri ed architetti:** Del Torre Luigi 300; Zoratti Ludovico 1500.

Periti: Kiussi Osvaldo da 900 a 1700 e Novelli Ermengildo da 2000 a 2500. — **Agenti di cambio, commissionari e mediatori:** Battistella Eraldo da 1800 a 3500; Carrara Ottone da 750 a 1200; Conti Ezio 1800; Driussi Pietro da 1500 a 1800; Montemerli Antonio da 3000 a 4000; Morpurgo Leone da 1300 a 3000. — **Agenti d'affari:** Mantovani Giovanni da 2400 a 4000. — **Società:** Dorta e Comp. da 1440 a 3420; Rho Giuseppe e Comp. a 1000. — **Stabilimenti diversi:** Marcovich cav. Giovanni da 2200 a 3700; Mosenigo Carlo da 720 a 1800; Mason Enrico 4300; Passero Enrico 5000. — **Impiegati e rappresentanti:** Girardini Dr. Giuseppe da 6000 a 7000; Loschi Ugo da 650 a 1050; Pagani Camillo da 3800 a 5200; Scala Vittorio da 4000 a 5000.

Le case popolari e le modifiche dello Statuto al consiglio della Società Operaia.

La casa operaia.
Una seduta laboriosa fu quella di ieri sera all'operaia. Convennero 40 consiglieri presieduti dal Capo supremo — come lo chiamò il direttore Fontanini — Giuseppe Eneosto Seitz.
La seduta straordinaria fu indetta per discutere le modifiche dello statuto sociale, ma il Presidente, in seguito all'interrogazione del consigliere Tonini circa l'andamento delle case operaie, ereditate bene d'invitare il rappresentante della Società nel consiglio delle case stesse, sig. Gabriele Tonini, fratello dell'interrogante, a fornire al Consiglio tutte le possibili spiegazioni.
Gabriele Tonini, dopo ringraziato per l'invito, rilevò anzitutto che la trascendenza attribuita all'amministrazione delle case non dipende da lei, ma dal Municipio, il quale si è dato sempre tutt'altro che soverchie premure di corrispondere alle pressioni del Consiglio d'amministrazione. Questo, fin dall'aprile dello scorso anno aveva fatto istanza per l'acquedotto; ma il Municipio ha sempre tiranneggiato, per modo che l'acquedotto medesimo non lo si poté avere che verso la fine di settembre ultimo. E la mancanza dell'acqua era appunto una delle prime cause per cui le case popolari rimasero vuote, pressoché tutte, fino all'ottobre corrente.
Si fecero addebiti anche alla Cassa di risparmio; ma questa non centra per niente, perché non è che la nostra esattrice, non ci dà che la sede per le riunioni del consiglio.
Un altro guaio — pure dipendente dal Municipio — è quello che non si è voluto fare la passerella per accesso alle case operaie e non si è sistemato la strada; cosicché per andarvi è necessario transitare per una strada indecente. Egli ha molto insistito nell'ultimo consiglio perché si spingesse la costruzione della passerella. Vedremo se decideranno di farla. Inoltre, difetta la luce sulla strada d'accesso; specialmente nelle sere buie, chi transita la fuori deve andare fastidiosi, minacciato sempre di percolare nel Ledra.
Seitz raccomanda al delegato Tonini di voler essere presente, per dare gli chiarimenti dovuti, anche all'assemblea, perché noi della direzione — soggiunge — non sappiamo proprio niente in proposito, ovvero sappiamo solo che in quattro anni le 5000 lire sborsate dalla società non hanno dato nessun interesse!
Greatti. Pareva che la commissione si radunasse molto di rado, che fosse trascurante.
Tonini. Parlando con mio fratello, veramente ho detto che la società non si raduna dal primo luglio, mentre sarebbe interessata a riunirsi ogni mese. Del resto, non ci fu motivo per riunioni, e certi affari li sbriga il presidente per il consiglio.
Tonini, consigliere. Per togliere possibili equivoci, dichiara che non ha voluto offendere nessuno, con la sua interrogazione, ma soltanto richiamare l'attenzione della Direzione sull'argomento per sapere come stanno le cose.
Florit vorrebbe che appena affittate tutte le case, venisse ribassato il prezzo d'affitto perché attualmente è troppo alto.
Gabriele Tonini, delegato, osserva che sarebbe desiderato anche del consiglio di ribassare i fitti; ma che non è possibile, causa il fisco. Se il parlamento si decidesse a votare una legge per esentare le case popolari dalla imposta, si potrebbe farlo; ma con le imposte gravi di oggi, non lo si può.
Fontanini. Allora, è un fisco... fiscale!
Gabriele Tonini raccomanda alla Direzione dell'Operaia di fare pratiche affinché si costruisca la passerella; quindi, avendolo sbrigo il suo compito, abbandona la sala, ringraziato dalla Presidenza.

Le modifiche allo statuto.

La relazione.
Il direttore Fontanini è relatore circa le modifiche (molto radicali) proposte allo statuto sociale. La relazione — parecchio infiorata — comincia col ricordare le necessità di riformare i capisaldi delle attribuzioni entro la cui cerchia è ristretta l'azione della Società, che si compendiano in quella unica del mutuo soccorso; malgrado una sorte delle vecchie società le quali trascuravano tutte le altre forme d'azione dirette al benessere dell'operaio, per cui diventa inevitabile la loro decadenza. E così sarà della nostra; la quale, fermandosi sulle glorie del passato, finirà per esaurirsi, qualora non si apportino riforme che appaghino le aspirazioni odierne degli operai.
Dopo un consimile esordio, entra nel merito delle riforme, anzitutto rilevando la grave questione dei sussidi per infortuni; sussidi che, crescendo ogni anno in modo stra-

ordinario, per i progressi e lo sviluppo delle industrie, portano un aggravio grandissimo; donde la necessità di provvedere. Basti dire che la quota dei sussidi per infortuni era nel 1897 di L. 577,50, nel 1900 di 808, nel 1902 di 1338, nel 1905 di 1930 e nel 1906 di 2632... quintuplicati in quasi 9 anni...
La direzione pensò di ridurre a metà il sussidio per gli operai (assicurati per legge contro gli infortuni) che ricevono un compenso di metà stipendio dalle società assicuratrici. Chiesto in proposito il parere ad altre società, quella di Brescia e quella di Lovere risposero favorevolmente; e quella di Terni, di averlo già fatto. La Società di Lovere osserva che oggi gli operai infortunati percepiscono più in sussidi che non colla paga; quindi preferiscono prolungare la malattia.
Altre riforme: per l'elezione del Presidente, che sia nominato dal Consiglio; anziché dall'assemblea; per le elezioni dei consiglieri, che siano generali ogni triennio.
Trova l'art. 94 attuale — il quale limita lo scopo della società al mutuo soccorso ed all'istruzione — in contrasto coll'art. 4 che dice essere scopi della società: « la fratellanza ed il mutuo soccorso » e gli operai, tendendo a promuovere il benessere; la moralità e l'istruzione. Quindi il 94 bisogna abolirlo.
E nell'art. 95 bisogna introdurre la facoltà di poter impiegare parte del danaro in istituzioni d'indole cooperativistica a vantaggio delle classi operaie.
A Udine è lamentata la mancanza d'una cooperativa generale.
Bisogna svecchiare le attribuzioni della Società; darle l'impulso della vita nuova, per evitare la sua non lontana decadenza. E fa poco onore alla società la deliberazione 1902 che divide i soci in due categorie, riguardo al diritto a pensione. Dov'è la vantata fratellanza?
La relazione chiude facendo un appello alla concordia dei soci, con la quale c'è molto da fare. Diamo elementi fecondi alla vita operaia. Non abbandoniamo la fede e la speranza.
Sono le due prime virtù teologali, sussurra un amico.
Niente discussione generale.
Si comincia subito ad approvare qualche lieve modifica di forma nei primi articoli, quando Tonini domanda il motivo per cui non si è aperta la discussione generale sulla relazione.
Pres. Intanto approviamo gli articoli, e poi faremo la discussione generale.
Fontanini. Gli articoli completano la relazione, la quale non fa che spiegare gli intendimenti della Direzione nel proporre le modifiche.
Tonini. Appunto per questi si doveva discutere.
Della Rossa. La discussione generale era conveniente. Va bene che io sono d'accordo, per esempio, nell'idea di abrogare l'articolo del 902, perché tutti i soci abbiano uguali diritti; ma mi preoccupano le conseguenze finanziarie. La relazione Fontanini non ha tenuto affatto conto di queste. Non si può mica rimandare ai posteri le conseguenze che derivano dall'aumento di sussidi continuativi a tutti i soci iscritti dopo il 1902! Nella discussione generale, avrei proposta la sospensiva per uno studio in proposito. Così credo sostenibile di togliere addirittura il sussidio agli operai colpiti da infortuni che sono sussidiati per legge.
Fontanini. Sarebbe un provvedimento odioso!
Della Rossa. Siamo d'accordo; ma prima di portare riforme bisogna pur pensare ai mezzi indispensabili di attuarle! E i danari bisogna trovarli. Se non si pensa oggi, si sarà costretti a pensarci domani.
Fontanini. Quello che abbiamo fatto rappresenta già un risparmio di circa 1300 lire all'anno. I bilanci fino ad ora sono stati sempre « bilanciati » quindi queste 1300 lire rappresentano un cinquo.
Seitz. E poi, i soci respingerebbero la proposta di eliminare il sussidio per infortuni. Questa è una prova che facciamo. Le future direzioni penseranno a toglierlo tutto, se necessario. Oggi sarebbe troppo azzardato.
Greatti è contrario alla proposta Della Rossa; così pure Pantaleoni, il quale osserva che, togliendosi l'intero sussidio, molti operai delle ferriere si dimetterebbero da soci.
Cremese trova equa la proposta Fontanini; così pure Piccini, pur sapendo che la più giusta sarebbe quella di non dar niente.
E si approva da tutti — meno di Della Rossa — di ridurre i sussidi per infortuni a L. 0,75 per gli uomini e a L. 0,50 per le donne.
I sussidi continui agli impotenti.
Si propone di modificare anche il capoverso che riguarda il sussidio continuo agli impotenti, che dice:

venendo a cessare l'impotenza cesserà anche il sussidio continuo. Si vuole specificare cioè che l'impotenza cessa anche quando uno, pur essendo impotente al proprio mestiere, può attendere ad altro con profitto continuativo e remunerativo; alcuni sussidiati come impotenti nella propria professione, ritraggono viceversa profitto altrimenti facendo gli osti od altro. Si terrà conto del profitto che darà il lavoro, perché come — osserva Savi — qualcosa devono pur fare anche i sussidiati; con 40-50 centesimi al giorno non possono già vivere!...

Ancora in materia di sussidi.
Lo statuto attuale stabilisce di concedere un sussidio di 5 lire alle socie in occasione di ogni parto legittimo. Per seguire l'evoluzione dei tempi moderni — dice il relatore — si cancella l'aggettivo: legittimo.
Gli utili risultanti dal bilancio annuale destinati « in tutto o in parte in aumento del fondo sussidi continui », saranno invece destinati per un terzo al fondo del mutuo soccorso e per due terzi a quello sussidi continui.
L'art. 19 per il quale il sussidio « temporario » comincia a decorrere dal giorno in cui risulta dato l'avviso della malattia all'ufficio della Presidenza sociale, lo si modifica nel senso che il sussidio comincia dal giorno susseguente alla fatta denuncia.
Florit rileva che questo sarà un bene, per il fatto che molti soci si denunciano malati il lunedì, per malattia causata dal precedente. Pres. Faremo così lotta all'alcolismo!

Le elezioni generali.
Dopo altre modifiche che passano lisce, si viene alla riforma circa la nomina del presidente (deferita al Consiglio) e le elezioni, che dovrebbero seguire ogni tre anni per intero.
Fontanini dà ragione della proposta.
Della Rossa le combatte preferendo le elezioni parziali annue.
Florit vorrebbe attenersi al metodo seguito per i consiglieri provinciali e comunali.

Libertà su tutta la linea.
Nel campo della politica.
C'è un articolo nello statuto « vecchio », che determina in quale campo può esplicarsi l'azione della società operaia: « La società operaia dev'essere tenuta estranea da qualunque azione che possa allontanarla dallo scopo del mutuo soccorso e della istruzione » (art. 94).
Non fa più per i tempi nuovi — dice Fontanini — E, poi, contrasta col primo articolo, il quale vuole che la società tenda a promuovere il benessere, la moralità e l'istruzione degli operai.
Della Rossa propone di sostituire il 94 con questo: « La società operaia dev'essere ritenuta estranea da qualunque azione di manifesto carattere politico ».
Fontanini. Ma questa non è la volontà dei soci!
Della Rossa. Come lo sa lei?
Fontanini. Se non c'è mai stato questo articolo!
Tonini. Appoggio la proposta Della Rossa. Altrimenti la società potrebbe partecipare a qualsiasi azione politica e far della propaganda elettorale, magari.
Florit. Se questo non è successo dal 66 fino ad oggi!... Si vuol portare adesso, allora, la politica.
Della Rossa e Tonini. Anzi vogliamo evitarla! Se fino ad oggi non si è fatta, è perché lo statuto lo vietava con quel 94 che si vuol sopprimere.
Fontanini. E l'articolo primo che contrasta con questo?
Tonini. Se contrasta tagliamolo, e mettiamo quello suggerito dal Della Rossa.
Cremese. Senza la soppressione dell'articolo 94 non possiamo mandare ad effetto il programma annunciato, perché lo statuto non ce la lascia la facoltà. E crede sia il caso di abbandonare anche quello proposto dal Della Rossa, perché se mai la politica non potrà portare che vantaggi alle condizioni economiche degli operai.
La politica può essere vantaggiosa.
Della Rossa. La politica ci divide.
Miani trova molto elastica e molto vasta quella parola « politica ». Si augura che la Società faccia progressi, tali da appoggiare anche le candidature politiche. Ma vorrebbe precisata quest'azione politica. Si tratta di far appoggio agli scioperi, si tratta di politica elettorale o di classe? Propone di appoggiare anzi la politica economica, di classe, a favore del proletariato, perché questo è indispensabile per una Società operaia.
Fontanini. La Società svolgerà anche in quel campo la sua azione. Potrà fare tutto quanto tornerà vantaggioso agli operai.
Pres. Ben, andiamo ai voti.
Della Rossa. Domando l'appello nominale nella mia proposta. Non raccoglie che il suo voto e quello di Tonini; tutti gli altri votano per la soppressione pura e semplice dell'articolo 94.

L'impiego dei danari.

L'articolo 93 stabilisce i diversi modi d'impiego del danaro, e fra gli altri: « eventualmente non più di un decimo dei capitali sociali nella costruzione di case per soci ».
Si propone l'aggiunta: — e per istituzioni d'indole cooperativistica, cambiato però il decimo in « un quinto ». Dopo un po' di accademia priva d'interesse, si approva la modifica, come pure quella che, in caso di scioglimento della società, gli interessi del capitale non possono essere consegnati ad altra consimile se non abbia raggiunto un numero di 5000 soci, anziché di 50; e i capitali, se non ha raggiunto 2000 soci anziché 200.

Approvate così le modificazioni; Tonini critica la relazione, rilevando la mancanza di studio sulle proposte portate in consiglio, e il non essersi tenuto conto dei diritti dei soci vecchi.
Fontanini e altri rispondono che i soci vecchi non hanno nessun maggior diritto degli altri.
Della Rossa osserva che non si è tenuto affatto conto delle conseguenze: la relazione Fontanini contiene molte parole ma nessuna cifra; non si è avuto cura del reddito del capitale sociale...
Fontanini s'infastidisce e domanda cosa bisognava fare, per aver utili maggiori dai capitali sociali, dopo la conversione della rendita.
Florit; Metterli al banco Chiaruttini. (Irtaria.)
Finalmente, il presidente mette ai voti la relazione e le riforme.
Della Rossa. Domando l'appello nominale.
Tutti rispondono sì, meno il Della Rossa e il Tonini.

Una corona alle vittime del lavoro.
Prima di levare la seduta, il Presidente ricorda che in breve scade la ricorrenza della commemorazione dei defunti, e propone di mandare al camposanto una corona: alle vittime del lavoro.
Presenta una scheda per sottoscrizione. Molti vi aderiscono, e poi se ne vanno.
Sono le 11 suonate.
Noi crediamo che la Società operaia, se l'assemblea senzionerà col suo voto le modifiche ieri accettate dal Consiglio — e specialmente quelle che le permetteranno l'entrata nelle lotte politiche — farà quel che si dice « un salto nel buio ». L'azione politica della Società di Mutuo Soccorso le potrà dare, forse, qualche parvenza di una vitalità insolita, magari di una insolita potenza; ma le toglierà quell'aurora serena che finora le permise di svolgere la propria azione benefica. Saranno fuochi fatui, come quelli di tutte quasi le associazioni politiche brevemente vissute nel nostro paese. Nulla vi è che renda precaria la vita di una istituzione, anche di nobili scopi civili, quanto le passioni e le battaglie scatenate dalla politica.

Il passaggio dei confini italo-austriaci per le automobili.

Chiunque abbia dovuto passare anche una volta il confine italo-austriaco in automobile, sa quali e quante pratiche sieno necessarie. Si tratti di Rovereto o di Pontebba o di Visinale o di qualunque altra dogana, le noie sono sempre molte.
In argomento, l'ultimo « Bollettino del Touring Club italiano » recita: « Tra le varie iniziative del Touring Club italiano, merita di essere segnalata quella intesa a dirimere le difficoltà di passaggio alle frontiere di ciclisti, motociclisti ed automobilisti ».
A tale scopo esso ebbe a presentare nei vari Congressi dell'automobilismo proposte concrete che, accettate ed appoggiate dalle grandi Associazioni confederate, valsero ad ottenere quelle facilitazioni doganali tanto apprezzate dai nostri soci, e che, sebbene non segnino ancora la completa libertà di passaggio tanto vagheggiata, hanno però molto sollevato il turista da noiose formalità burocratiche che spesso valevano a consigliarlo a non fissare come meta del proprio viaggio il confine italo-austriaco.
Soltanto l'Austria fu completamente rillutante a concedere tale facilitazione.
Di fronte ai ripetuti dinieghi del Governo austriaco, il Touring Club italiano cercò di rimediare nel miglior modo possibile a questo stato di cose e, com'è noto, dietro garanzia prestata dal suo ottimo capo console di Rovereto, di fronte alla Direzione Compartmentale delle Dogane austriache di Innsbruck, otteneva che fosse riconosciuta limitatamente alle frontiere italo-austriache, la facoltà al Touring Club di emettere una tessera speciale valida per la temporanea importazione in Austria di velocipedi, motocicli ed automobili, con esenzione di deposito.
Tale concessione sebbene da principio corrispondesse alle esigenze di quel Sodalizio, ora, dato il continuo sviluppo ed il sempre crescente numero di soci del T. C. I. sparsi per ogni Nazione, per la re-

strizione a cui obbliga, di entrare cioè soltanto dalle frontiere italiane e per la validità di un solo mese del recapito di prenotazione che con essa si ottiene, si è resa insufficiente.
Il Touring Club Italiano ha iniziato pratiche presso il Touring Club e l'Automobile Club Austriaco perché dietro loro diretta garanzia, sia concessa da parte del Governo austriaco l'emissione di una tessera speciale che valga ad importare velocipedi, motocicli ed automobili in Austria per qualsiasi frontiera; ed ancora che il termine di validità del recapito di prenotazione che viene rilasciato senza formalità di deposito dietro esibizione della tessera, sia almeno portato da uno tre mesi.

Le nostre industrie

Sylos da grano: che cosa sono?
Lo impianto al Molino Muzzati-Magistris. Frumento per un anno per l'intera città! — La disperazione dei topi.
La Patria del Friuli, seguendo il suo programma di illustrare le industrie principali della nostra Provincia, ebbe già altre volte occasione di parlare del Molino sul Ledra appartenente alla ditta G. Muzzati Magistris & C. e di descriverne sommariamente il funzionamento.
Ora quello Stabilimento di macinazione s'è completato con l'aggiunta d'un impianto di Sylos di ragguardevole importanza. Trattando d'un impianto del tutto nuovo nella nostra Provincia, crediamo che i nostri lettori ci saranno grati se ne diamo qui qualche cenno.

Anzitutto, che cosa sono i Sylos da grano?
Nel senso moderno della parola, essi vanno intesi come costruzioni appropriate per il ricevimento e la conservazione del grano in grandi masse.
All'immagazzinamento ed alla conservazione si provvede con mezzi meccanici, in guisa che il lavoro manuale viene ridotto al minimo, e si limita cioè al versamento del grano nella tramoggia esterna, o rispettivamente alla aspirazione del grano dalla stiva del naviglio. Allora, un elevatore di grande portata innalza il cereale nei piani superiori dell'edificio, e da lì, previa una pulitura per liberarlo dalla polvere e dalle impurità, esso viene, mediante un trasporto a nastro ovvero a coclea, guidato in tubi che lo versano in grandi celle occupanti l'intera altezza dell'edificio, e che terminano in un imbuto.
Le uscite di tali imbusti chiuse da saracinesche, corrispondono ad altrettanti tubi che adducono ad una coclea posta nel sottoterraneo e che va a sboccare nella stessa tramoggia di immissione del frumento.
E' chiaro che, allorché la cella è piena, se si apre la saracinesca, il grano scadrà abbasso e, guidato dalla coclea inferiore, andrà di nuovo in tramoggia, ove verrà innalzato dall'elevatore, stabilendo così una completa circolazione della massa. Una coclea ovvero un trasporto

biassino, in insulto al decoro del paese?
E' forse anche lei interessato nella questione di qualche molino, per prendere tanto a cuore il malanno che deriverà agli uffici azionati dalle acque del Nativone per la presa d'acqua del Poiana? E sa, di grazia, quando dista da Manzano la sorgente e quali terreni deve l'acqua attraversare? Speriamo che i proprietari di molini non vorranno farsi una speculazione dei risarcimenti che il Consorzio dell'acquedotto potrà eventualmente fornire per la menomazione dell'acqua.
Insomma, egregio sig. C. N. chi vive da più anni a Manzano trova che in un periodo troppo lungo dell'estate non si può vivere. Non v'è acqua né per bere, né per lavarsi e se buona igiene è il non lavarsi e il bere l'acqua fangosa dei pozzi e peggio quella della roggia e del Nativone, dove si lavano i panni; benedetta la saggezza della maggioranza del Municipio che di tale igiene ne è convinta fautrice.
Non so poi che cosa di più urgente dell'acqua il sig. C. N. ritenga vi possa essere per il Comune di Manzano o per le qualsiasi parte del mondo. Strade, chiese, scuole ci sono, e ben sistemate. L'acqua ci manca e la vogliamo, perché pagando le nostre brave prediali, possiamo anche chiedere che, come meglio si possa, si provveda alla tutela della nostra salute e del nostro progresso.
Il Sindaco e la Giunta, per quanto invitati dal consiglio negli anni scorsi a occuparsi per provvedere comunque l'acqua, hanno saputo o voluto fare un bel niente. Sarà, forse, questo, uno dei titoli di benevolenza del sindaco, ai quali allude il sig. C. N.?
Non guardiamo, no, al nome delle persone; rileviamo che la maggio-

Cronaca Provinciale

Manzano.
Risposta al sig. C. N., in merito all'acquedotto.
Convergere il fiore della propria attività per il bene del paese, ritenendo sia il più grande dei doveri di ogni buon cittadino, è cittadino di Manzano, e modesto contribuente, ai pari del sindaco e del sig. C. N. sento anch'io il desiderio di vigilare alla tutela dei miei interessi e di portare al contributo delle mie energie per il bene del paese.
Alieno ad animosità, perichiesta un credito doveroso d'insorgere e di protestare contro la sopraffazione esercitata dalla maggioranza del consiglio interessato, contro il bene della comunità.
Poco serio e poco dignitoso, almeno per il rispetto che ognuno deve a se stesso, mi sembra il fatto d'inventare calcoli e cifre intesi a spaurire la massa dei contribuenti per eccitare in proprio favore la popolarità e per mascherare l'interesse personale.
Dove l'ha imparata il sig. C. N. la cifra di 40.000, quota annuale che egli ritiene spettante al comune di Manzano per l'acquedotto? Aspetti almeno che lo studio del progetto venga a dare il suo responso, e allora, con una certa base, si potrà discutere, si potrà calcolare sul sacrificio da chiedersi al paese.
E le pare, poi, tanto in basso colle finanze, il comune di Manzano, da non poter coprire la spesa di L. 900 fissate dal Comitato di Civile, in base al numero di abitanti, per lo studio del progetto?
Ma perché il sindaco e con lui le sue comete e gli altri consiglieri interessati, dopo dimostrato tanto evidentemente il non bisogno dell'acqua, e dopo negato il contributo di L. 900, si degnano di volare la somma di L. 500? Non le pare Sig. C. N., un sistema da A-

Vini ed olii toscani delle tenute del d.r Oscar Tobler di Pisa, garantiti contro analisi, prezzi e qualità da non temere concorrenza
Deposito in Udine Conti Ezio, Viale Palmanova N. 30, Telefono 191 - Servizio Villegianti

ranza del Consiglio, per esagerata difesa dei propri molini, tenta di presentare l'acquedotto come la piovra divoratrice di tutte le risorse economiche del paese. Non è roba da Abissinia?

Gemona

Nuovi maestri
La giunta municipale per coprire i posti di maestro e maestra resisi vacanti nelle scuole miste rurali di Campo e di Lessi e nella maschile di Ospedaletto, in seguito alla nomina dei titolari nelle urbane stabili di indire un pubblico concorso tra gli insegnanti con decorrenza da oggi sino al 3 novembre p. v.

S. Vito al Tagliamento

Morto!
Questa mane alle ore 11, nel nostro ospedale cessava di vivere il disgraziato Giuseppe Zanchetta fu Antonio d'anni 39 nato a Conoglion Veneto ed ora domiciliato a Casarsa della Delizia, manovale ferroviario presso quella stazione.

Bula

Consiglio comunale
(Cor.) 25. Domani 26 alle ore 9 ant. si riunirà il consiglio comunale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1. Bilancio preventivo 1908. 2. La luttura. 3. Ferrovie Spilimbergo-Gemona. 4. Seduta segreta: Istanza dei postini Madussi e Toffoli.

Rigolato

Un saluto cordiale.
Il sacerdote Belfio Pacifico ha lasciato il paese. Con decreto dell'autorità ecclesiastica, egli fu destinato a Braulins, dove sarà sabato. Fortunato il paese che lo riceve.

Latisana

Consiglio comunale.
Presenti 13 consiglieri; assenti: Gaspare Pelosio-Gasperi, Ambrosio E., Cassi, Donati, Durigato, Picotti, Rossetti K.

Per l'abolizione del lavoro notturno nei forni

Per parte sua, la Società esercente ha tutto pronto: anzi i «motori» sono tanto «pronti» che partono, non avendo più nulla da fare sinché non sia venuto il giorno di attivare la trazione elettrica.

Investita da un ciclista

Ieri nel pomeriggio fu investita dal ciclista Paolo Stefanini negoziante certa Maria Tiberio-Monte, d'anni quarantatré. Nella caduta la donna riportò abrasioni all'avambraccio destro. Ricorse per le cure all'ospedale, dove fu giudicata guaribile in 8 giorni.

fare debiti, mentre ora di questi se ne fanno e (potrà aggiungere) senza far niente. E' solo da osservarsi che il cav. Marin ora Sindaco della vecchia amministrazione ed è assessore anziano della nuova!

Gronaca Cittadina

Deliberazioni di Giunta.
La Giunta Municipale nella seduta di ieri ha deliberato di interessare l'on. Murgopo a rappresentare il Comune nell'assemblea generale del Consorzio per la navigazione interna convocato per il giorno 9 novembre in Milano.

Le difficoltà del tram elettrico

Abbiamo raccolto alcune notizie circa il tram elettrico, le quali provano che le difficoltà ritardanti la sua attuazione vengono man mano appianandosi.

Intanto, possiamo annunciare che oggi in Prefettura, da parte di un rappresentante la medesima e del Presidente della Società friulana di elettricità, Senatore comm. Antonino di Prampero, si procederà alla firma del Regolamento disciplinare per l'esercizio delle tramvie elettriche cittadine.

La società s'impiega, a non usare, per adesso, vetture di rimorchio; e pare che a sua volta il Ministero conceda, per ora, la dispensa dall'obbligo di usare freni ad aria compressa. In seguito a questo accordo, è da ritenersi che il Decreto concedente l'autorizzazione ad esercire la linea sarà emanato più presto di quanto dapprima si sperava. Ecco dunque una prima difficoltà appianata.

Abbiamo, recentemente, fatto cenno di un ponte che la ferrovia esige fosse costruito in prossimità di Collalto, per il soprapassaggio dei fili conduttori. Sembra che anche questa difficoltà sia stata rimossa, e che la ferrovia si accenti di un attraversamento sopra la linea provvisoria, su pali, in attesa di raggiungere l'accordo definitivo per il ponte.

Una terza difficoltà derivava dal ritardo nell'approvazione ed esecuzione di lavori necessari sulla linea telefonica. Anche questa fu superata; i lavori stanno iniziandosi e se il tempo vorrà, essere galantuomo, si proseguiranno regolarmente e saranno compiuti al più presto.

Per parte sua, la Società esercente ha tutto pronto: anzi i «motori» sono tanto «pronti» che partono, non avendo più nulla da fare sinché non sia venuto il giorno di attivare la trazione elettrica.

Anche l'impianto a Vedronza funziona egregiamente. Furono provati tutti tre i gruppi generatori della forza — ciascuno produce 63 cavalli — e riscontrato che tutto procede ottimamente.

Ed ora, avanti! E che i cavalli in carne ed ossa riposino, per dar posto ai cavalli invisibili!

Per l'abolizione del lavoro notturno nei forni.
Ieri mattina, all'Unione Esercenti, si riunirono, per trattare circa i provvedimenti necessari per abolire il lavoro notturno, i rappresentanti degli operai panettieri Pico, Crivellini, Lenisa, Gismano e Feruglio, insieme ai rappresentanti dei proprietari dei forni Furlani, Rossi, Cucchini, Toniutti e Cattapan.

Dopo uno scambio d'idee circa la necessità di sistemare opportunamente l'orario, allo scopo di poter confezionare un pane sano e ben cotto; e dopo esposte dai principali le necessità di protrarre per un operaio il lavoro della sera, affinché possa preparare i lieviti e di principiare un'ora prima la mattina da parte dell'impastatore; gli operai dichiararono che essi erano disposti a sottostare alle esigenze di questo prolungamento d'orario, addossandolo per turno ad un operaio per ciascun forno, riconoscendone la necessità. La concessione, però, i rappresentanti degli operai la subordinarono ai patti che i proprietari tutti accordino agli operai il lavoro a cottimo — in ragione di L. 5,20 al quintale — anziché a settimana, come si usa attualmente nella maggior parte dei forni.

Per trattare su questa domanda degli operai seguirà un'altra riunione.

Il cons. Penzi, insiste per l'aumento dello stanziamento, essendo a quest'ora la Congregazione con L. 200 di deficit.

A questo punto il Segretario estrae un foglietto, dal quale risulta che la Congregazione a tutt'oggi ha prelevato dall'esattore L. 1000 sulle 3500 stanziamenti dal Comune! Tabacca! Il cons. Penzi tenta rimettersi col dichiarare che ci sono debiti da pagare fra i quali, gli affitti ai poveri, i medicinali ecc. Mi risulta invece che i medicinali sono già pagati per intero a tutto Agosto. Il consiglio infine conforma lo stanziamento precedente L. 3500.

Vedi appendice in VI pagina.

Ha autorizzato la spesa per il collocamento dell'arco di Porta Nuova all'ingresso del cortile del Castello.

Spilimbergo-Gemona

Avuta notizia dal sindaco di S. Daniele che per la prosecuzione della linea ferroviaria da Spilimbergo a Gemona esistono due progetti di costo pressoché uguale; considerato che una ferrovia, costruita senza il concorso degli enti locali, ma sempre a peso del pubblico erario, destinata precipuamente a servire alla difesa del paese, non deve trascurare gli interessi dei commercianti, dell'industria, dell'agricoltura; ritenuto che tali interessi possono e debbono conciliarsi con le esigenze militari; delibera di appoggiare l'azione promossa dal Comune di S. Daniele per ottenere che il tracciato da prescegliersi sia quello che beneficerà il maggior numero di abitanti e la zona di paesi più atti allo sviluppo dell'agricoltura, delle industrie e dei commerci; e di incaricare il proprio presidente di comunicare il proprio ordine del giorno al sindaco di S. Daniele ed ai ministri dei lavori pubblici e della guerra.

Limitazioni scolastiche

In vista del considerevole aumento di domanda d'ammissione nelle nostre scuole comunali per parte di alunni appartenenti a famiglie residenti in altri comuni, ha deliberato di accettare soltanto quelli le cui famiglie dimorano in Comuni vicini per ragioni di pubblico servizio o quelli che per ragioni di studio venissero a risiedere, durante l'anno scolastico, in Udine.

Le restrizioni alla vendita del pane

Ecco l'ordine per «regolare» la vendita del pane, a cui si accenna qui sopra:

Il Sindaco di Udine
visto le disposizioni Municipali sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai, rese esecutive dalla competente autorità; visto l'art. 15° della legge Comunale n. 3 Prov.

Ordina

E' proibito di vendere o tenere per vendita pane proveniente da altri Comuni se prima non sia stato presentato alla visita dell'Ufficio Sanitario Comunale il quale provvederà a constatare la buona qualità e la perfetta cottura del pane stesso;

2° L'introduzione e vendita di detto pane nel Comune è vietata prima delle ore 10 e dopo le ore 20;

3° Il trasporto del pane da altri Comuni nel Comune di Udine, dovrà sempre farsi in recipienti portatamente puliti e chiusi in modo da metterlo a riparo dalla polvere e di qualunque altra infezione. Tali recipienti dovranno essere previamente visitati ed approvati dall'Ufficio Sanitario di questo Comune e i proprietari dei recipienti stessi dovranno a loro spese portarli o mandarli alla prescritta visita; i recipienti riconosciuti adatti verranno bollati o contrassegnati, gli altri verranno dichiarati inservibili e non potranno essere adoperati;

4° In occasione di straordinario concorso in Città o nelle grandi feste dell'anno o per altri motivi, il Sindaco si riserva la facoltà di autorizzare, per tutti i forni del Comune, il lavoro in ore diverse da quelle indicate nell'avviso municipale in data 23 settembre u. s. e di disporre deroghe all'art. 2 della presente ordinanza;

5° Il Sindaco, ogni qualvolta lo proli opportuno, disporrà che gli esercizi di forno situati nel territorio di questo Comune vengano visitati a cura dell'Ufficio Sanitario per l'osservanza delle norme igieniche relative alla confezione del pane;

6° I contravventori saranno puniti a termini dell'art. 149 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. Decreto 1. agosto 1907 n. 636.

7° Il personale dipendente dall'Ufficio di Polizia Urbana e rurale e gli agenti del dazio sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza che avrà effetto dal 10 novembre p. v.

Bagnanze, desideri ecc. Il servizio delle guardie daziarie.

Ho letto la difesa che fu il Paese dell'adorata sua Giunta a proposito del mio reclamo perché si obbligavano le guardie daziarie di servizio a Porta Ronchi a stare, entro una cassa da imballaggio, ch'esse modestamente rappezzarono alla meglio. Ma per quanto l'organo della Democrazia friulana abbia cercato d'informarmi, riuscì ben malamente. Capisco che, sopra i dazi, fu messo a sedere un assessore di peso; ma le spiegazioni addotte dal Paese ne hanno ben poco. Esso dice che v'era l'arco della torre in demolizione, sotto il quale riparavasi contro il freddo e il maltempo; ma dimentica che riparando là sotto, le guardie non avrebbero più potuto compiere il loro ufficio, perché non avrebbero potuto sorvegliare che di fronte e non più ai due fianchi della Torre; ragione per la quale, anzi, il ricoverarsi sotto l'arco era loro stato proibito dai «superiori»; e fatto invece obbligo di restarsene in quel superbo ambiente che vi ho descritto.

E poiché tengo la penna, vi suggerirò questo: riuniti venerdì 25 corr. gli agenti del Dazio all'Ufficio in Vicolo Porta per la solita istruzione settimanale, vi furono lamenti da parte degli agenti vendendosi crescere giorno per giorno la responsabilità di servizio. Il Comandante sig. Biasati rispose che non accettava lamenti di simile sorte, si fossero rivolti a chi di dovere; del resto, tal lamento veniva dalla poca volontà di prestar servizio. Si domanda come si può chiamar poca volontà di prestar servizio, dal momento che un agente deve vigilare per cinque individui; e cioè, per esempio, il tratto che da porta Pracechiuso conduce a porta Aquileia, figurando di servizio a Ronchi?.. Di notte, poi, la seconda guardia segnata a porta Grizzano deve vigilare sul ponte del Ledra alla ferriera; e così pure a Villalta deve vigilare lungo il Ledra; ed a Pracechiuso deve vigilare fino all'Ospizio esposti.

La Giunta Municipale, procuri di cercare con sollecitudine di limitare così grave servizio; e non dia ascolto a coloro che chiamano poca volontà di prestar servizio: i lamenti nostri, ma bensì badi che se i contrabbandieri se ne accorgono, vedono uno scampo, non so se certi contrabbandi dello Stato verrebbero daziatii!

Un Agente.

Programma
dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 27 ottobre dalle ore 19 alle 20 e mezza:

- 1. Marcia «Il piccolo duca» Arban Chopin
2. Polonese op. 4°
3. Serenata e coro «Erodiale» Massenet
4. Ouverture «Prometeo» Beethoven
5. Fantasia «Fedora» Giordano
6. Valzer «L'Angelus» Wobanka

Vetture di terza classe nei treni diretti.

Il Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione Gen. delle Ferrovie dello Stato) per corrispondere per quanto possibile alle vive premure fatte dalla Deputazione Provinciale ha disposto che, coll'attivazione del prossimo orario invernale, i treni diretti 413 e 416 facciano servizio di 3 classe anche fra Udine e Treviso.

Tanto risulta da una nota 24 Ottobre 1907 dal Ministero suddetto indirizzata alla Deputazione Provinciale.

Banca d'Italia, Deposito a custodia, vedi avviso in IV pagina.

Nel mondo degli affari

Fallimento. Il Tribunale di Portonone ha dichiarato il fallimento della ditta D'Agostini Domenico ved. Gasparini, negozio manifatture in Castions di Zoppola. Giudice delegato, il dott. Leandro Boro; curatore, l'avv. Antonio Locatelli di Portonone; il 12 novembre prima riunione dei creditori; il 21 stesso termine per insinuare le domande di credito; il 19 dicembre chiusura di verifica.

Il fallimento fu dichiarato ad istanza delle ditte Tellini e della Martina e D. Camavitto di Udine. Il dissesto presenterebbe estremi addirittura sconfortanti poiché contro un passivo di L. 48632,27 starebbe un attivo di solo L. 1950,00.

La Domenica D'Agostini, subentrando circa due anni fa nell'azienda del defunto marito Gasparini Felice, ebbe a concludere coi creditori un accordo amichevole, in questi giorni poi aveva tentato altro accordo sulla base del 40 per cento.

Piccolo fallimento. Il Tribunale ha dichiarato il piccolo fallimento della ditta Moro Ivone, meccanico in viale Venezia. Il sig. Moro, domandò la convocazione dei creditori presentando un bilancio il cui attivo è di L. 940,75 ed il passivo di L. 2792.

Fu nominato commissario giudiziale il sig. Ivo Segala.

Richiesta di legnami per i luoghi devastati dal terremoto.

Il Ministero ha chiesto telegraficamente al locale genio civile la quantità di legname che le ditte udinesi possono disporre ed il prezzo relativo, legname da inviarsi in Calabria.

Il genio civile ha risposto pure telegraficamente che le 4 ditte udinesi dispongono d'una quantità di illimitata di legname ed ha inviato pure i relativi prezzi.

Posti semi gratuiti nella scuola Indust. di Vicenza.

Il Ministero d'agricoltura Ind. e Com. bandisce un concorso per un posto semigratuito nella R. Scuola nazionale industriale «Alessandro Rossi», di Vicenza. Vi possono prender parte anche gli alunni licenziati dalla scuola d'Arte e Mestieri di Udine.

Gara alle bocce.

Domani all'osteria del Piemontese in Via del Pozzo, ha luogo la gara alle bocce già annunciata.

Morsicato da un cane.

Ieri il ragazzo Mario Cossi di 9 anni fu morsicato da un cane alla gamba destra. La bestiacca produsse al bambino parecchie ferite che il Dr. Pezzolo all'ospedale, giudicò guaribili in 8 giorni.

Trattamenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20,30 avremo la prima recita della Compagnia drammatica Angelo Saltarelli diretta dal grande artista Ermete Zacconi.

Si rappresenterà il cardinale Lambertini di A. Testoni commedia di grande interesse e d'assoluta novità.

Domani udremo Spettri l'emozionante creazione di Ibsen e nella quale Zacconi è un Osvaldo insuperabile.

Cinematografo Gigantesco G. Blaser.

Piazza Umberto I. — Udine — Programma 26-28 ottobre. L'Orfana (interessantissimo). 1-12. La morte della madre. — L'orfana vaga affamata per le strade. — Un giovine, che fa parte di una banda di ladri, ha compassione della ragazza. La conduce in una scuola di ladri, l'orfana rifiuta d'imparare a rubare. — La ragazza viene costretta al furto. — Il furto non riuscì. — Il signore derubato adotta la ragazza. — Per gratitudine la ragazza impedisce l'entrata nella villa del suo benefattore. — Il giovine che ha tradito il tentato ingresso alla villa e la ragazza che lo ha aiutato, vengono assunti in casa dai genitori adottivi. 13. La scimmia Augusta magnificamente vestita. 14. Allerei giapponese. 15. La catastrofe di una corazzata. 16. Volpe e coniglio. 17. Amore e piatti. 18. Leoni da due a quattro mesi colla loro domestica (fotografia eseguita dal signor G. Blaser in Udine). 19. L'uomo di gomma (comico). 20-22. Il nascondiglio nella valigia da viaggio, oppure trasporto involontario.

Corriere Giudiziario.

Il ricorso per la legittima susseguenza nel processo Forniz e compagni.

Il processo si farà lo stesso.

L'altra sera, estensore l'avv. Peter Ciriani, difensore di Antonio Forniz, venne inviato a Roma, alla Cancelleria di quella Corte di Cassazione, il ricorso per legittima susseguenza.

Il ricorso il quale, oltre che dal Forniz fu firmato anche dal Meneghel, consta di oltre 20 pagine.

Vi sono illustrate le ragioni che inducono la difesa a dubitare sulla serenità dei giurati udinesi, sostenendo la necessità che, per un verdetto spassionato, sia scelta altra Corte di Assise.

Il ricorso non implica che il processo venga qui discusso se prima dell'8 novembre, giorno in cui deve principiare, non verranno chiesti gli atti dalla Corte di Cassazione o non venga da questa disposto altrimenti.

Meranti in Provincia

Saillè 25. — Sebbene gli animali fossero in numero non grande sul mercato di ieri gli affari, in complesso, riuscirono in quantità maggiore del prevedibile. Buoi da lavoro e vacche esportate per la Lombardia a prezzi stazionari.

Grande richiesta di vitelli lattanti per l'interno e per l'estero al prezzo medio di lire 75 ad 85 al quintale di peso vivo. La carne di soriana e di buoi oscillante fra lire 105 e 130 al quintale di peso netto. Suini grassi di lire 190 a 130 al quintale di peso netto con 2 chili d'abbuono come i vitelli.

Notizie in fascio

La luogotenenza di Trieste proibì la costituzione di un Fascio giovanile Carlo Cattaneo che si voleva istituire a Parenzo, motivando il divieto dal nome — poiché Carlo Cattaneo (riconosce il decreto luogotenenziale) ispirò sempre la propria azione a sentimenti ostili contro lo stato austriaco; e soggiunge che perciò l'applicazione di un tale nome, ad una società costituenda nello Stato medesimo, sarà di carattere antipatriottico».

La contessa Tarnowska a Udine

Vienna 25. La «Zeit» reca che la contessa Tarnowska è partita stamani con un treno della Meridionale, via Cormons, per essere consegnata alle autorità italiane. Essa è scortata non da gendarmi ma da due guardie in borghese, ed ottenne di viaggiare a sue spese in seconda classe. Ieri passò la giornata nei preparativi del viaggio. Pregò il suo difensore di depositare 200 cor. presso il direttore delle carceri a favore della sua compagnia di detenzione, certa Maria Strakata, che in questo tempo le servi da cameriera; ma all'osservazione che questa somma è troppo elevata, consentì ridurla a cento corone. Nel pomeriggio preparò l'abito da viaggio, scegliendo fra i molti un elegante abito nero da tutto con qualche guarnizione chiara; al collo mise un collana di perle nere e non volle altri gioielli.

Pregò il difensore di Vienna di sceglierli il più celebre fra i difensori italiani, ma non ha ancor fatto scelta. I suoi bagagli le saranno spediti a Venezia più tardi. Ieri l'altro le era giunto da Kieff un grosso baule con pellicce di gran prezzo; ma essa dichiarò di non averne bisogno, e pregò il suo avvocato di tenerle lui in custodia. Prese commiato dai funzionari del Tribunale provinciale e dal direttore delle carceri, ringraziando tutti del trattamento usatole. Essa riacquiesce di sentirsi assolutamente innocente. Dal padre le giunsero in questi ultimi giorni alcune lettere, in cui dice che furono vane tutte le sue pratiche presso le autorità russe, in particolare presso il ministero degli esteri, per far chiedere la sua estradizione in Russia. Le lettere chiudono esprimendo il convincimento che ella sia innocente; «ma — scrive il povero padre — sono un vecchio stanco, e non posso fare di più».

Il ministero della giustizia avvertì in via telegrafica le autorità italiane che la contessa Tarnowska arriverà stasera alle 10 a Cormons.

La contessa a Gorizia

Il corrispondente del Piccolo gli telegrafa in data di iersera: «Stasera, alle 9,50, è arrivata in questa stazione, col diretto di Vienna, la contessa Tarnowska. Nella breve fermata di cinque minuti mi fu possibile vederla, ma non parlare, perché i suoi guardiani non lo permisero. Essi dichiararono che, durante tutto il viaggio si comportò molto bene.

La contessa era vestita tutta di nero, con guanti bianchi; stava in un vagone di II classe, rannichata in un angolo, avendo uno dei guardiani accanto e l'altro d'impetto; e guardava attorno con occhi spaventati. Ha la faccia piuttosto magra, che appare forse tale per la foita chioma di capelli bruni.

Appena ieri nel pomeriggio giunse al Commissariato di P. S. un telegramma che avvertiva l'arrivo a Cormons nella sera per proseguire a Venezia, della contessa Tarnowska, l'istigatrice della tragedia russa a Venezia.

Il commissario D. Contini con due guardie, in borghese fece appena in tempo di partire coll'ultimo treno della linea per Trieste.

La Tarnowska giunse a Cormons alle 22 e pernottò in quelle carceri. Stamani, scortata dal vicecommissario Dr. Contini e dei due agenti, col treno delle 6,32 parti per Udine, viaggiando in carrozza di seconda classe a proprie spese.

Giunse qui alle 7,35.

Alla stazione, i viaggiatori e i ferrovieri, avvertiti erano accorsi presso il treno per vedere la famigerata donna; ma nulla poterono vedere perché le tendine dello scompartimento erano calate.

Si trovavano alla stazione il commissario cav. Levi ed il delegato Pisani.

Col treno delle 8,20, la Tarnowska è ripartita per Venezia.

Come l'Austria c'insegna a procurar le industrie.

Abbiamo giorni sono pubblicato una lettera del comm. Ignazio Renner, con la quale ci stimolava a far conoscere più ampiamente di quello che avevamo fatto in precedenza il coordinato costant lavoro si che compie nel vicino Impero per promuovere l'istruzione professionale e lo sviluppo delle piccole industrie; lavoro di cui l'ing. Bresadola dava una chiara esauriente illustrazione.

Leggiamo oggi che il Ministro delle finanze austriache, ad una commissione da lui recatosi per ricordargli una promessa vecchia, rispose che la manterrà; e cioè, nel bilancio dello Stato per il 1908 stanzerà un milione di corone per lo sviluppo delle industrie nell'impero.

Tartuffi, tartuffi! Chi desidera gustare i rinomati Tartuffi bianchi del Piemonte e della Romagna, ne faccia richiesta all'Emporio Gastronomico Quintino Leoncini, ove trovano freschi tutti i giorni. — Telefono N. 172.

Le vittime del terremoto in Calabria

Organizzazione di soccorsi urgenti

Una elargizione del Re Onoranza al carabinieri perito tra le macerie

Roma, 25. S. M. Il Re elargisce la somma di lire centomila per venire in soccorso dei danneggiati dal terremoto della Calabria.

Il Presidente del Consiglio di sanità si invia a Reggio Calabria due padiglioni ospedali Deker e dieci tende impermibili speciali, sotto cui possono ricoverarsi centinaia di persone, oltre ad altro materiale sanitario.

Situazione tragica a Reggio L'abnegazione dell'esercito

Roma, 25. La situazione in provincia di Reggio è tragica. Le case rimaste in piedi nei paesi più colpiti, sono vuote, perché la gente non vuol rientrarvi, temendo altre scosse ed altri crolli.

Quasi tutta la truppa di Reggio è partita per i luoghi del disastro. Anche, una volta, l'esercito compie atti di abnegazione e di valore.

La popolazione della città ha eretto bivaccamenti all'aperto. Le vetture pubbliche e private servono come meno incomodo luogo di rifugio. Altri si riparano sotto tavoli, taluni hanno fatto tende colte coperte. Ovunque si accendono lumi e fuochi. Sotto quei ripari vedevansi creature dormire, mentre le madi, vegliavano. Da ogni parte udivasi precie mescolate a singulti. Carabinieri, guardie e soldati, umili eroi del dovere, percorrevano le vie confortando, incoraggiando, dividendo coi più miseri le loro ermine conservate.

Spuntata l'alba fosca, fredda e piovosa, una folla enorme si è riversata dinanzi al palazzo della Prefettura, ove le autorità siedono in permanenza.

La situazione a Ferruzzano.

Reggio Calabria, 25. — Giungono riaccompagnati, particolari sulla rovina di Ferruzzano. Dove prima erano le strade, ora sono cumuli di macerie. Di certe case non sono rimasti in piedi che i muri pericolanti o brandelli di tetto, che si mantengono per miracolo in equilibrio. Qua e là, in qualche stanza non interamente precipitata, si vedono rovesciate, dalla scossa, formidabile, le povere masserizie sconquassate.

La pioggia violenta che continua a cadere aumenta i danni e i pericoli. Dinanzi a talune case rovinate rimangono ostinatamente coloro che le abitavano e non se ne vogliono staccare; i carabinieri ed i soldati debbono allontanare quella gente, per poter meglio compiere l'opera di salvataggio. I più forti ed i più calmi aiutano i militi in questa opera pietosa.

Tratto tratto, durante i lavori di salvataggio, si scopre qualche cadavere, scacciato, rattappato, sfraccellato. Le scene di dolore che si moltiplicano sono indescrivibili. Si trova modo di impiantare un attendimento fuori del paese per poter curare i feriti, ma mancano medici, medicine, tende, ghiaccio, tutto.

Si ritiene che i morti raggiungono il numero di cinquecento, e che altrettanti siano i feriti.

Il Vescovo di Gerace, assieme al sottoprefetto visita i Comuni della Diocesi danneggiati. Oggi si recò a Ferruzzano.

Fu stabilito di impiantare una linea telegrafica militare fra Ferruzzano e Brancaleone, dove avrà sede il comando militare.

Episodi strazianti

Una famiglia scomparsa in un burrone. Si racconta che, dalle macerie smosse a Ferruzzano, fu estratto un giovinetto sano e salvo. Egli era rimasto sotto ad alcuni mobili, che gli avevano fatto riparo, era però inebetito. Ad un tratto, mentre veniva circondato da festeggiamenti dai presenti, si diè a precipitosa fuga.

La famiglia Abbruzzini è completamente scomparsa, precipitando in un burrone e non si trovano i cadaveri.

Molti perirono per mancanza di soccorsi, che sono lentissimi e sproporzionati alla immensità della sciagura.

A Catanzaro sono in preda alla paura.

Catanzaro, 25. Perdura il panico prodotto dalle scosse di avanti ieri. Parte della popolazione, atterrita dalle notizie che giungono dalla provincia di Reggio, dorme all'aperto: il popolino superstizioso, si è dato a pregare i santi e lunghe processioni girano le campagne salmodiando. E' una cosa che rattrista e lacera il cuore il cielo coperto di nubi, rende la scena tetra e malinconica.

In questa provincia non si ebbero a deplorare né danni né vittime: solo qualche casa è rimasta leggermente lesionata.

Il ministro della guerra, a mezzo della divisione militare di Catanzaro ha inviato le condoglianze alla famiglia del carabiniere aggiunto Silesi, di Grizzana (Bologna) che a Brancaleone, per sottrarre un ferito di sotto le macerie, rimase schiacciato da un pezzo di muro.

Il ministro ha inoltre ordinato al comandante del porto di porre all'ordine del giorno l'eneomio tributato alla vittima.

Catanzaro, 25, notte. Nella provincia vi è una rilevante quantità di legname del valore di oltre 50 mila lire, che sarà messo a disposizione del prefetto allo scopo di provvedere a quanto occorra per riparare coloro che si trovano sprovvisti di tetto.

In altri Comuni.

Il paese di Africo, nel circondario di Gerace, è danneggiatissimo: vi sono sei feriti.

A Casalnuovo di Africo crollarono 22 case e 46 "inmaciario" di rovine: vi sono un morto e sei feriti gravi.

Nell'abitato di Bova superiore quasi tutte le case sono crollate e parecchie rese inabitabili: sono rimasti danneggiati anche l'ufficio di pretura, la caserma dei carabinieri, il municipio, ed è rovinato il campanile della chiesa di San Leo, che cadendo ha fatto sprofondare la sostostante tettoia della sagrestia.

Nell'abitato di Bova Marittima quasi tutte le case sono lievemente lesionate.

Nei comuni di Rocca Nova, San Lorenzo e Ragaldi i danni arrecati ai fabbricati sono piuttosto rilevanti, ma non vi è alcuna disgrazia di persone.

Nel comune di Rogudi o Gondofuri i fabbricati sono lievemente lesionati.

Anche Pardedusa, altra frazione di Bianco, è tutta distrutta. A Caulonia è caduto il carcere mandamentale e i detenuti sono rimasti illesi e furono trasportati a Gerace.

A Monteleone Calabro, le scosse furono violente, ma non arrecarono gravi danni. Anche gli edifici lesionati nel 1905 e riparati, resistettero.

Roma, 25. Il Governo ha dato disposizioni telegrafiche, perché siano subito dagli uffici tecnici di finanza constatati i danni del terremoto nelle Calabria, per poter poi provvedere colla massima sollecitudine ai relativi servizi di tributi.

Il Comitato dei soccorsi.

Roma, 25. Lion. Giolitti ha emanato un decreto, in virtù del quale è istituito nella città di Reggio Calabria un Comitato con l'incarico di organizzare i soccorsi ai comuni danneggiati dal terremoto e provvedere al ricovero degli abitanti, raccogliere le offerte e distribuire sussidi ai più bisognosi.

Detto comitato è così composto: prefetto di Reggio Calabria, presidente; presidente del consiglio provinciale, consigliere delegato di prefettura, intendente di finanza, ispettore compartimentale del genio civile, e presidente del Tribunale di Reggio Calabria, un ispettore generale del Ministero dell'Interno.

Le offerte che si faranno a favore dei danneggiati del terremoto della Calabria debbono essere versate alle sedi succursali della Banca d'Italia che curerà di concentrarle a Reggio di Calabria.

I soccorsi inviati dal Papa.

Il Santo Padre appena ricevuti i telegrammi dei Vescovi, con cui lo mettevano al corrente della gravità delle disgrazie, inviò una rilevante somma a favore dei colpiti. Se ne ignora l'entità.

Il vecchio Comitato Pro Calabria di Firenze, che dispone ancora di centomila lire raccolte nel 1905, debbono inviarle subito per soccorrere i danneggiati dall'attuale disastro.

Invio di legname.

Da Venezia, da Udine e da Napoli.

Roma, 25. Il Governo ha provveduto perché da Udine, da Venezia, da Napoli e da Castellamare si trasportino, per ferrovia e per mare, tutte le quantità di legname occorrenti per le baracche e per la riparazione delle case danneggiate. Il direttore generale delle ferrovie dello Stato ha autorizzato il capo del compartimento a disporre che le spedizioni del materiale e dei soccorsi diretti ai danneggiati abbiano corso rapidamento e gratuitamente, quando siano presentate alla stazione di partenza accompagnate dalla richiesta prefettizia per il gratuito trasporto.

Il presente numero è di sei pagine.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Emulsione SCOTT 

Maternità. Infanzia. Rimedio Rigeneratore.

Brescia, 28 Gennaio 1906.

“L'Emulsione Scott”

si è già affermata come il migliore dei rimedi rigeneratori e la sua fama corre dappertutto. Io che l'adopero in tutti i casi di deperimento fisico in gestanti, puerpere, bambini macilenti, rachitici e scrofolosi, posso far fede di meravigliose guarigioni.”

TERESA GIARRATANA Levatrice Approvata Corso Mercanzia No. 56 Brescia.

Alle spose non eccessivamente robuste, nei periodi di crisi materne (gestazione, puerperio, allattamento) si deve raccomandare l'uso della Emulsione SCOTT affinché possano valersi delle risorse inesauribili che essa offre per il loro stato. Del confort materno risentono i bambini che nascono e crescono pieni di vitalità e di salute.

Nessun'altra emulsione oltre quella di SCOTT (marca di fabbrica, registrata con un grosso merluzzo sul dorso) può dare risultati come quelli riferiti nella lettera riportata sopra. Le molte e diverse emulsioni che imitano la SCOTT, sono fatte con materiali meno accuratamente scelti e con procedimenti che non sono quelli originali di SCOTT, col quale si ottiene la neutralizzazione dei componenti, il sapore piacevole e la perfetta digeribilità. Per chi si inganna, sarebbe chi sperasse ottenere con un'imitazione i risultati che si ottengono con la Emulsione genuina.



Trovasi in tutte le Farmacie.

Vini Chianti

Marchese Fassati
Gaiole in Chianti

Amministrazione
Milano - G. Venezia N. 22

CERCASI per concessione deposito in UDINE dei **Vini Chianti e Oli** di produzione della nobile Casa. **Necessarie ottime referenze e garanzie.**

LE SIGNORINE

che mettono Fazzoletti, Pizzi e Portafogli carta da lettere, ecc. entro le eleganti scatole di raso e velluto in vendita presso

A. MANZONI & C.
Via S. Pietro angolo S. Paolo, Milano

profumano deliziosamente detti oggetti per molto tempo.

Scatole semplici L. 10 —
con porta monile e plicino L. 15 —
necessario L. 15 —
più eleganti L. 18 —
Franco per posta cont. 60 in più

POLVERI D. Monti

contro l'epilessia e malattie nervose (vedi avviso in Capog)

AVVISO.

Arca fabbricabile da vendersi a spezzati sul Viale Palmanova.

Per schiarimenti e proposte rivolgersi alla Ditta **B. CAPPELLARI & C.** in Udine.

ERRO-CHINA-BISERI

Liquore Tonicu Ricostituente DEL SANGUE

NOCERA UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Per le Signore!

Mi prego comunicare alle gentili Signore che mi onorano dei loro ambiziosi comandi, di poter presentare un mio negozio, per la prossima stagione invernale, un ricco e modernissimo assortimento di cappelli di elegante e finito confezione, ed ogni articolo di modista ultima novità. Anche le riduzioni verranno eseguite con la più accurata lavorazione.

Prezzi miti. Nulla vera trascurato per ottenere la finezza e l'eleganza in ogni lavoro, e porro ogni interessamento per accontentare le gentili clienti che già tanto numerose onorano con benevole simpatia il mio negozio.

Margherita Tolaro
Modista al Buon Gusto
Via Cavour-Udine

Aile Signore e Signorine.

Il giorno 5 Novembre 1907, verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N. 5, piano 2.º un nuovo corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare e con la più scrupolosa perfezione e confezione da sole qualunque indumento femminile e per bambini.

La direttrice aggiunge che dopo un lungo soggiorno in una premiata scuola di taglio, ove fece studi seri e profondi, trovasi munita di regolare diploma che la abilita a tanto utile ed economico insegnamento.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio le occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia familiare.

La scuola, sia per pagamento che per regolare suo andamento è guidata da norme a stampa che la direttrice cederà gratis a chiunque gliene faccia richiesta.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni martedì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei scorsi anni ed in quest'ora a Trieste, Udine, Verona, Padova, Venezia e Vicenza e per rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscuote ampia simpatia ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti la direttrice si terrà a disposizione di chi vorrà onorarla di una visita nella sede della scuola dalle ore 8 alle 17 dei giorni 22 e 29 ottobre e 5 novembre ed in seguito nei giorni ed ore che si effettuerà la scuola, e sarebbe inutile recarvisi in altri giorni ed ore perché la direttrice si troverebbe assente.

Si avverte che il giorno 3 novembre verrà chiusa l'iscrizione ed in seguito non si accetteranno più allieve alla scuola.

La direttrice
Chiara Festucchi

Magazzini Mercerie - MODE

Secondo Bolzico
UDINE - Piazza S. Giacomo - Telef. N. 53

Grande arrivo
PELLICERIE
confezionate per Signora

Completo assortimento
ARTICOLI per MODISTERIA
Prezzi di assoluta convenienza

Malattie degli occhi difetti della vista

Specialista D.r. Gambarotto
Via Pascolle N. 20 - Udine

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati la quarta domenica d'ogni mese o il sabato che la precede. — Visita gratuita ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Pizzuzzi.

Quale operativo e tonico preferite sempre **TANARO**

DAF

Distilleria Agricola Friulana
CANCIANI e CREMESE - UDINE

Quaderni, Cancelleria e Libri di testo
per tutte le Scuole
presso la Ditta

Fratelli Tosolini

UDINE
Piazza Vitt. Em. - Via Palladio (ex S. Cristoforo)

Prezzi modicissimi

Banca d'Italia

Capitale versato L. 180.000.000

DEPOSITI A CUSTODIA

CHIUSI - La Banca tiene a disposizione di chi ne fa richiesta, speciali **Cassette metalliche** con chiusura automatica brevettata di sicurezza per la custodia di **Titoli, documenti, Oggetti preziosi** ed altro. — Il depositante costituisce e successivamente modifica a piacere il suo deposito, senza far conoscere il contenuto, e corrisponde alla Banca una provvigione in base al valore che egli intende di dichiarare.

APERTI - La Banca riceve inoltre, mediante constatazione della qualità e quantità, **Titoli di credito italiani ed esteri, che assume in carico per valore reale, custodisce nelle proprie casse in depositi aperti a cura l'esazione dei rispettivi interessi, dividendi, titoli sorteggiati ecc.**

Da speciale tariffa di favore ottenibile presso la Succursale regala questi delicati servizi.

Eugenio Mattioni

Premiato Giardiniere Fiorista
Negozio Via Cavour 15, Vivaio Via Teobaldo Cicconi 4
UDINE - Telefono N. 45 - UDINE

Esegue qualsiasi lavoro in fiori freschi artificiali ed essiccati:
Ultimamente premiato con Medaglia d'Oro e Diploma

Ricco assortimento nastri per corone mortuarie, Blonde da Sposa, Canestri, mazzi, palme, ecc.

Sementi di ortaglia o da fiore, piante di Palmizi per salotti e d'ogni altra qualità.

Grande Deposito Corone mortuarie di Metallo
Prezzi moltissimi da non temere concorrenza.

NB. Sta bene dare le ordinazioni anticipate perchè il lavoro riscea meglio.

Premiato Laboratorio Metalli

Luigi Mauro fu Mattia

UDINE - Via Prefettura 2-4 - UDINE

OTTONAIO - BANDAIO - FONDERIA in bronzo
Grande assortimento e Deposito di Case Estere e Nazionali

Articoli per idraulici — Rubinetteria nichelata per acqua e toilette — Rubinetteria per gas — Impianti e apparecchi per installazioni d'acqua e gas — Water Closet di porcellana bianchi e decorati — Lavabi — Fontanelle automatiche per luoghi pubblici — Vaschette Orinatoie ecc. di porcellana o ghisa smaltata — Vasche da bagno acciaio e ghisa smaltata — Detti e semicupi e vaschette di zinco e bambini — Scaldabagni istantanei, economici a gas, legna e carbone

Novità sensazionale
Accenditore a gas automatico (KONUS)

Contatori per acqua d'ogni dimensione compreso il tipo KONUS della rinomata Casa **H. MEINCKE di Breslavia.**

Società Udinese Giardinaggio ed orticoltura - Udine
NEGOZIO: Via Rialto (Palazzo Municipale) - VIVAIO: Via Pracchiuso N. 29
Telefono 3-41 Per telegrammi: Giardinaggio-Orticoltura - Udine

SPECIALITÀ: Assortimento svariatissimo di
CORONE MORTUARIE
in fiori freschi, in fiori secchi ed in metallo con ricchi nastri
PREZZI MITISSIMI

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mal raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della polvere e pasta dentifricia dell'Istituto Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto imitazione spudoratamente la confezione esterna.

Per ciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici **VANZETTI-TANTINI**

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (deposata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

Maestro di musica e prof. di Violino
(Diplomato)
Arturo Blasch Via Grazzano 114
UDINE
Impartisce lezioni di Armonia —
Composizione — Violino e congeneri.
Recapito presso la Libreria Dante
Via Mercerie.

STABILIMENTO BACOLOGICO
Dott. V. COSTANTINI
in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro
alle Esposizioni di Padova e di Udine (1903)
Con medaglia d'oro e due gran premi
alla Mostra del confezionatori del seme
di Milano 1906

1.0 Inoculo cellulare bianco-giallo giap-
ponese.
1.0 Inoculo cellulare bianco-giallo sferico
Chinese

Bigiallo-Oro cellulare sferico.
Poligiallo speciale cellulare.
I Signori con Fratelli DE BRANDIS
gentilmente si prestano a ricevere
a Udine le commissioni.

Gabinetto dentistico
D.r Luigi Spellanzon

Medico Chirurgo
Cura della bocca e dei denti
Denti e dentiere artificiali
UDINE - Piazza del Duomo 3
Telefono 293

Malattie d'orecchie, gola e naso

D.r G. Vitalba, specialista

dirigente il reparto della Poliambu-
lanza e casa di Cura di S. Cas-
siano. Visite dalle 15 alle 17 tutti
i giorni meno la domenica, e inol-
tre dalle 11 alle 12 il lunedì, mer-
coledì, venerdì: **Venezia** Calle de-
gli Avvocati 3900. Visite dalle 11
alle 12 il martedì, giovedì, sabato
Padova, Via S. Francesco N. 43.

Consultazioni Letti di degenza

Gabinetto di Fotoelettrorografia - malattie
« In reparto preparato
dalla Casa di cura generale »

Pelle - Segrete - Vie ure - genitale

D. P. BALLICO medico special. delle effi-
cacie di Vienna e di Parigi.
Le CURIE FISICHE: Pison-Intogen —
Bagni di luce — elettro — alla fre-
quenza — alta tensione — statici ed si us-
ano per trat: mal: pelle e segrete (le-
piazioni radice — osmosi della pelle —
del cuoio capelluto — degli stringimenti
uteri — della nevrosia ed impotenza
sessuale — della vocica — della prostata etc.
Fumigazioni mercuriali per cura rap-
pida, intensiva della sifilide (tiparot se-
parato).

L'assistenza per le nuove cure è af-
fdata ad apposito personale fatto venire
dall'estero e sotto la costante direzione
medica. — Sale d'aspetto separate.

VENEZIA - S. Maurizio, 2632 - Tel. 780
UDINE. Consultazioni tutti i gio-
vedì dalle 8 alle 11 Piazza Vittorio
Emanuele con ingresso Via Belloni
N. 40.

GIOVANE

distinto offresi per lavori di
scritturazione — contabilità. —
Referenze di primo ordine.

Scrivere offerte G. B. presso
Agenzia Manzoni Udine.

Grembiuli impemeabili
PER NUTRICI

disegni variati — forma elegante
L. 5 caduno — franco per posta L. 5,40
Trovati presso A. MANZONI e C.
Milano — Via S. Paolo 11. — Milano

D.r Cav. Ugo Ersettig

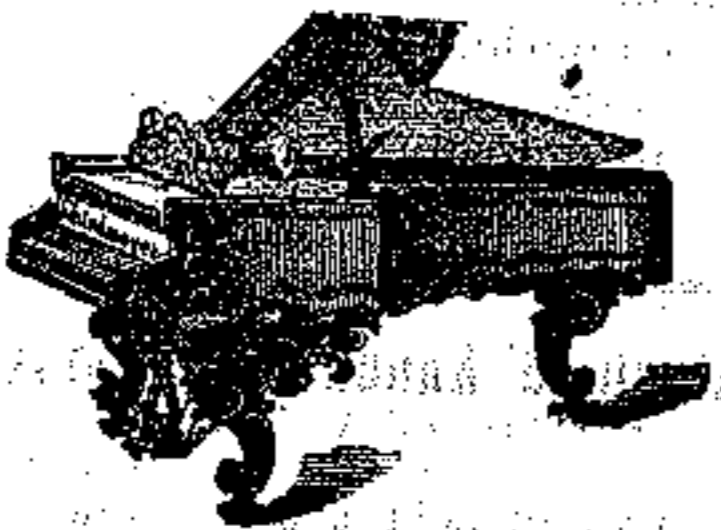
allievo delle Cliniche di Vienna Speciali-
sta per l'Ostetricia e Ginecologia e per
le malattie dei bambini. Consultazioni
dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i
festivi, Via Livutti n. 4.

Casa di Cura
per le malattie di

Naso, Gola
Orecchio

del dott. Zapparoli
specialista
Udine - Via Aquilata 86
Visite tutti i giorni
Camera gratuita per malati poveri
Telefono 317

Principale Stabilimento
PIANOFORTI



Piani melodici - Claviole
Organi liturgici - Armoniums

L. CUOGHI

Via della Posta N. 10 Udine
Vendita - Noleggi - Cambi - Riparazioni
Ace ordatura e trasporti.

Pianoforti d'occasione

MONTE ALFEO

Proprietà della Società Anonima
Torno di Salite.

Acqua minerale la più **SOLFOROSA**
delle conosciute.

Ultimissima nelle malattie della pelle e
come depurativa del sangue.

Bottiglia Cent. 60

Il vetro si rimborsa Centesimi 10

Unici concessionari **A. MANZONI e C.**
MILANO, via S. Paolo, 11
ROMA — stessa casa — GENOVA

Libreria Dante Udine
Via Mercerie N. 5

Sommario del Catalogo N. 1
Gratis a richiesta

Opere di Medicina dal N. 1 al 75
Opere di Autori Friulani antichi e moderni » 76 » 154
Ultimi incunabili, libri antichi, rari, curiosi » 155 » 305
Miscellanea di Letteratura, Storia e Filosofia » 306 » 350
Libri nuovi associati con grande ribasso » 351 » 805
Bibbia, Storia Ecclesiastica, Teologia, ecc. » 806 » 1147
Romanzi francesi, libri tedeschi, inglesi, cartoline, ecc. 2 pag. d. copertina
Con vendita di oggetti di cancelleria, cartoleria, temperini, portafogli ed
altri articoli finissimi per regali. Prezzi modicissimi su tutti gli articoli.

Emporio di Cartoline illustrate.

Fongaro & C. Schio

Nuovo e completo Stabilimento — Premiato con due grandi medaglie
d'oro e due diplomi d'onore (Venezia 1902 — Milano 1908).

SPECIALITÀ

Cacao solubile in polvere — Cioccolato in tavolette — Marche « **DO-
LOMITI** » « **AREONAVE ITALIA** », Fantasia alla Crema — Giandui-
a — Confetture di ogni genere e forma.

Pasta « **DOLOMITI** » Specialità esclusiva della Ditta per Dessert,
molle, da servirsi al piatto.

In vendita presso la bottigliera

GIROLAMO BARBARO
e principali Pasticcerie

Provate il sapone

IL GATTO (le Chat)

della Ditta G. Ferrier e C.

di Marsiglia

(La grande Savonnerie)

È il migliore di tutti i saponi da bucato
perché non contiene alcuna sostanza corro-
siva.

Garantito puro da qualsiasi analisi

Si vende comunemente in tutti i negozi della Città e Provincia.
Rappresentante e depositario esclusivo sig. Carlo Fioretti - Udine.



"Lancia profumi,"

in cristallo figurato

Elegantissimi per la toilette

Prezzo L. 3.50 caduno

con cent. 30 in più si spediscono franco
nel Regno.

A. MANZONI e C. - Milano

Via Sala, 15-16 - Via S. Paolo, 11.

Ing. Facchini e Schiavi
Premiata Fabbrica Bilancio (ex G. B. Schiavi)

Officina Meccanica Via Zanon — Udine

Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine

Pesa - vagoni 30 tonnellate

PESA A PONTE PER CARRI

Basculas da 3, 5, 8 e 10 quintali

Bilance a pendolo e Stadero d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e riparazioni di macchine

BILANCONI da latterie



Calligaris G.

UDINE, Via Palladio

Impianti di
Riscaldamento

Termosifone a vapore

Cataloghi e progetti gratis.

Sante Dalla Venezia

MICHELE SAMBUCCO

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica Via di Mezzo N. 41 - Negozio Via Aquileia N. 29

VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono
Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguono
elastici di qualunque misura - Reti metalliche
a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e
materassi - Prezzi di fabbrica.

Se volete guarire radicalmente
la sifilide, le malattie veneree e della
pelle, gli stringimenti uretrali senza con-
seguenze, chiedete istruzioni al Premiato
Gabinetto privato del

Dott. CESARE TENGA specialista

Vicolo S. Zeno, 6, p. I. - MILANO

VISITE e CONSULTAZIONI

dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Unire francobollo per la risposta.

(Segretezza)



Unica premiata fabbrica Friulana

Copertoni impermeabili di ogni specie
Coperte, cuffie per cavalli, mantelline, soprabiti
uose, calzoni da caccia ecc.

Ditta
Giovanni Peressoni

San Daniel del Friuli.

Cataloghi e campioni a richiesta.



Magazzini B. C. BASSANI

UDINE - Via Mercatevecchio, 33

Rappresentanti della

COLUMBIA PHONOGRAPH CO

Meraviglioso!

Un grafono Columbia

con ricco corredo di dischi

per Lire 9,50 al mese!

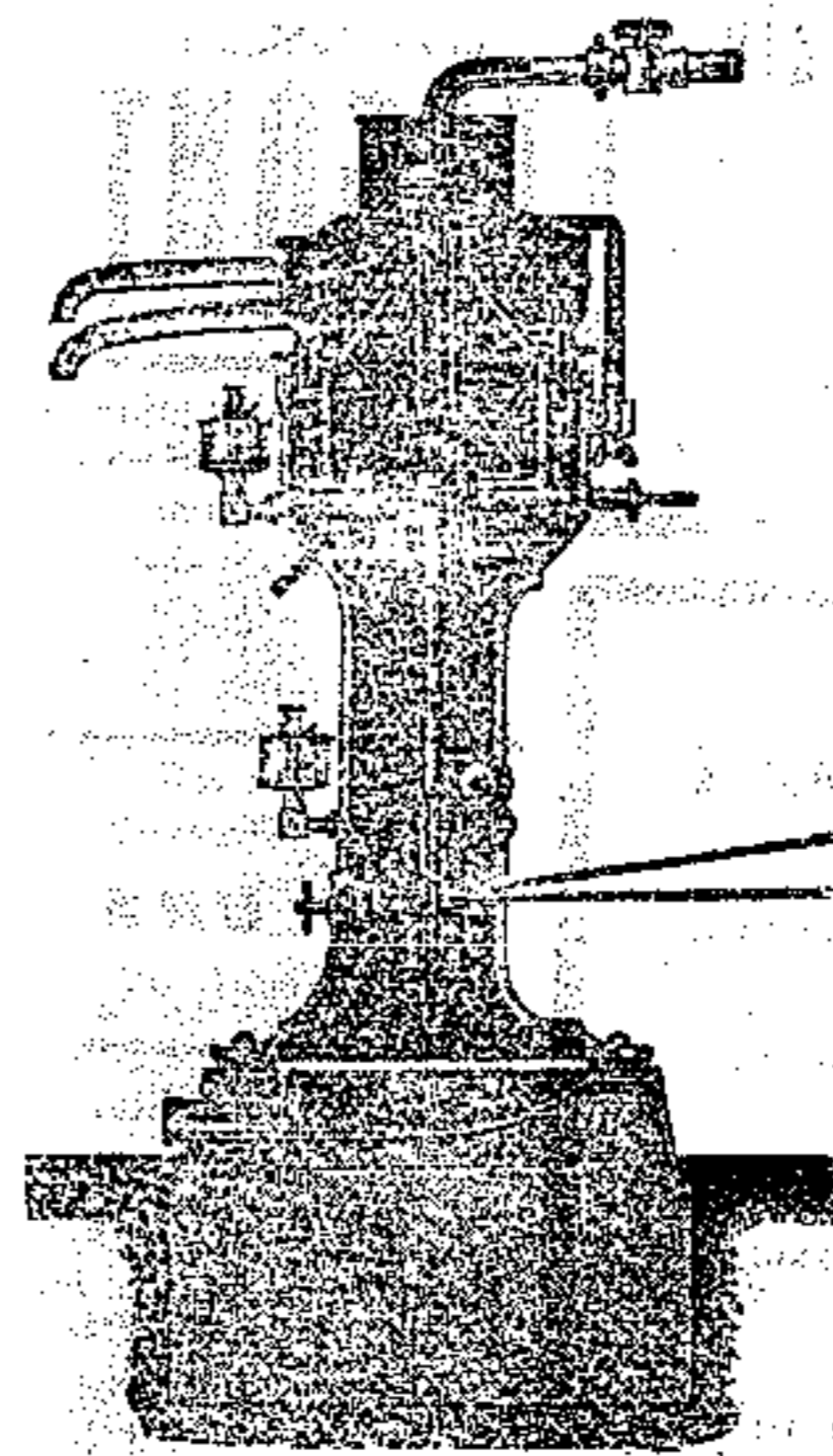
Solo la Columbia può es-
sere lo sue macchine a que-
ste condizioni perché dopo
12 mesi sono come nuove.

Hanno ottenuto il Gran Pre-
mio all'Esposizione di Milano 1906 onorificenza che conferma
quello precedenti, come il Gran Premio a Parigi 1900 ed i 2
Gran Premi a St. Louis 1904.

Domandare Catalogo speciale « Noleggio-Vendita » a B. C. Bas-
sani - Udine - Mercatevecchio, 33, Rappresentante la Co-
lumbia Phonograph Co.

più ricco e completo deposito di dischi di tutte le marche conosciute

Splendidi fonografi di Lire 10,75



Il Distributore del fuoco Brevetto TREMONTI
è l'unico razionale ed economico fornello per
lavorare il latte a fuoco diretto

ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all'Esposizione internazionale di
Milano 1906 nel reparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fab-
bricazione del formaggio.

65 impianti in soli tre anni

A richiesta si costruiscono anche **FORNELLI TIPO SVIZZERO**
A CARRELLINO MOBILE a prezzi molto più convenienti di qualsiasi
altra casa come pure caldaie tipo vecchio con relativa gru e fornello
semplice a chiudenda di ferro.

Assoluta specialità
per impianti completi di Latterie

con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime

Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati con simili, perchè la
presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Venduto in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Comessatti, L. V. Beltramo Piazza V. El e Fabris Angelo



Dirigere le domande alla Ditta:

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Levati i grossi anelli d'argento che hai nelle orecchie. Ti pare che una donna per bene porti simili orecchini che sembrano gli anelli di una catena da galotto? La Rossa ubbidì.

nessuno, ha capito? — Sia certo che sono abbastanza furba per fare ciò che vuoi. Come si chiama la persona a cui dovresti consegnarla? — E' una grande dama, una contessa.

a qualcuno, io ti seguirò fino al palazzo di via di Berri. La Rossa si strinse nelle spalle. — E se la contessa mi facesse delle domande? — Probabilmente non te ne farà. Tu dovrai attendere la risposta o null'altro. Vorrò io stesso a prenderla dalle tue mani...

palazzo che porta il numero 404; quello in marino rosa. La Rossa vi si diresse. In portineria, invece del guardaportone, trovò un domestico. — La contessa di Malmaison è in casa? — gli domandò la Rossa. — avrei da parlarle.

tutto questo? Che la contessa avesse avuto bisogno del consiglio di Lima d'acciaio per sbarazzarsi di un domestico troppo curioso e ciarlierò? — Non potreste far avvertire la signora contessa che ho bisogno di parlarle a riguardo della teletta che ha ordinato alla sua sartà? — domandò la Rossa.

Fecce attraversare alla Rossa parecchie camere e finalmente s'introdusse nel salotto in cui si trovava la signora di Malmaison. Sembrava che la bella dama fosse di pessimo umore, perchè rispose appena con un leggero cenno del capo al saluto della Rossa e le disse seccatamente: — Che cosa vuole la signora Dauphine?

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Alghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 12 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Pontano Alarico - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VENEZIA, Via Scimmie, 6 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s/M - LONDRA - ZURIGO.

ALCHEBIOGENO IL SOLO COMPLETO RIGENERATORE DELL'ORGANISMO a base dei poliglicerosolfati di calcio, ferro, sodio, potassio, manganese, chinina...

ARROTINI a forza elettrica - Fratelli MASUTTI UDINE - Mercatovecchio - UDINE (filiale a Venezia Calle della Mandola)

Signorina di famiglia distinta, darebbe lezioni di ballo. Informazioni rivolgersi all'Agenzia Manzoni e C. Udine - Via della Posta.

COLTURI & LORENZOTTI Fabbrica d'Armi Brescia - Via S. Martino 12 - Brescia. Fucili da caccia usuali e di lusso, Armi da guerra, Fucili di precisione per tiro a segno, Revolvers, Carabine speciali per caccia grossa.

TROVASI da pochi giorni stabilita in Udine un'impresa speciale per la lucidatura dei mobili e parqueti. Sicuro di pronti ordini...

FONTE BRACCA vicina a SAN PELLEGRINO Stazione Ambria - Linea Bergamo - San Pellegrino. Acqua alcalina - litiosa - antiurica - anticatartale.

Le inserzioni per i giornali la « Patria del Friuli », « Crociato » e « Giornale di Udine » si ricevono presso la Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 - Udine.

Sapone Banfi Trionfia S'impone Produzione 9 mila pezzi al giorno. Rende la pelle fresca, bianca, morbida.

Insuperabile Amido Banfi (Marca Gallo) usato dalle primarie stitrici di Berlino e Parigi. Chiunque può stirare a lucido con facilità.

Denfi a senza dubbio l'ALGONTINA di facile applicazione. Ogni flacone contiene: gr. 2,500 Etere Solfi, 2,500 Clorof., 0,25 Tint. Op., 0,025 Int. As.

BLANCARD PILLOLE E SCIROPPO ANEMIA LEUCORREA RACHITIDE. Questo prodotto esige una gran destrezza, e una fabbricazione esecutiva e continua.

La reclame è l'anima del commercio. Deposito in UDINE presso la Farmacia Comessatti.

Polveri D. Monti (antiepilettiche) contro Epilessia, Isterismo, Nevralgia ed altre malattie nervose. Conosciute ed usate da oltre mezzo secolo in tutto il mondo. Attestati ed opuscoli gratis.